Il Popolo del Friuli

Udine — Via Carducci 7 — Anno XII - N. 112

"COL DUCE E PER IL DUCE"

Martedì 11 maggio 1943 - XXI

ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 48 Semestre L. 25. Trimestre L. 20 - Estero: Anno L. 100, Sem. L. 60, Trim. L. 40 - Un numero cent. 30. Arretrato cent. 60 - Direzione e Amministrazione via Carducci 7 - Tel.: 1-15 e 880. I manoscritti non pubblicati non si restituiscono - Spedizione in abbonamento postale

QUOTIDIANO POLITICO DEL MATTINO
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

PUBBLICITÀ: Per millimetro di altezza, larghezza una colonna: Commerciali L. 1 - Finanziari, assemblee, concorsi, aste, comunicati, sentenze L. 3 - Necrologie L. 4 - Ringraziamenti, partecipazioni, lauree, ecc. L. 4 - Economico vedi rubrica. Rivolgersi: UDINE, via S. Francesco 14, tel. 9-59 - MILANO, via Vivaio 10, tel. 10-22

9 MAGGIO XXI: PIU' CHE MAI IN PIEDI

Per i Caduti di ieri e di oggi vinceremo

SUL FRONTE TUNISINO

Continua tenace ed eroica la resistenza delle nostre truppe nel settore meridionale

Forti perdite inflitte al nemico in uomini e materiale

Le forze italo-tedesche costrette a cedere a sud di Biserta dopo strenua difesa

Bollettino n. 1079

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Accaniti combattimenti sono tuttora in corso nel settore settentrionale del fronte tunisino: con indomabile spirito di decisione, i reparti dell'Asse contendono al nemico ogni guadagno di terreno. Sul fronte meridionale, attacchi locali sono stati respinti dalle nostre truppe. Merita l'onore della citazione, per il suo valoroso comportamento, il 1° Gruppo del 3° Reggimento artiglieria «Pistoia».

In duelli aerei, la caccia germanica abbatteva 7 apparecchi.

Grosse formazioni di trimotori, fortemente scortate, hanno ieri bombardato Porto Empedocle e Pantelleria. Azioni di bombardamento hanno avuto luogo anche nella zona del Campidano, in Sardegna: lievi danni.

Risultano distrutti dalle artiglierie contraeree 19 apparecchi avversari, dei quali uno a Porto Empedocle e 18 a Pantelleria, dove un altro velivolo è stato fatto precipitare dai nostri cacciatori.

Nella incursione nemica sull'isola di Favignana, si sono avuti 72 morti ed altrettanti feriti.

A Porto Empedocle, 7 morti e 10 feriti; a Pantelleria 2 morti e 2 feriti.

Bollettino n. 1080

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

A sud-est di Biserta il nemico facendo affluire sul fronte di combattimento nuove unità corazzate e appoggiando l'attacco con poderose formazioni aeree ha continuato ieri la sua azione contro le forze italo-germaniche, che si sono strenuamente battute. Solo dopo avere profuso nella lotta ogni energia, rimaste senza artiglierie e carri armati efficienti, esaurite le munizioni, le valorose truppe dell'Asse operanti in questo settore sono state costrette, di fronte alla soverchiante massa avversaria a cessare la resistenza.

Sul fronte meridionale reiterati attacchi condotti dall'8ª Armata britannica, dopo violentissima preparazione di fuoco, venivano respinti con forti perdite nemiche in uomini e materiali. Le batterie della difesa distruggevano nove velivoli.

Palermo, Marsala, Messina, Reggio Calabria, Licata e Pantelleria sono state bombardate da massiccie formazioni di quadrimotori che provocavano danni ingenti in Palermo, di minore rilievo nelle altre località.

In corso di accertamento il numero delle vittime.

Ventuno degli apparecchi incursori risultano abbattuti: 8 dai nostri cacciatori, 7 dalla caccia germanica e 6 dalle batterie contraeree.

Ammirazione in Romania per l'eroica resistenza delle truppe dell'Asse

BUCAREST, 10.

I critici militari della stampa romena, commentando le operazioni svoltesi sul fronte tunisino, sono concordi nel tessere i più larghi elogi al valore delle truppe italo-germaniche.

Il critico del *Curentul* rileva che «ad onta dell'enorme inferiorità le Forze italo-tedesche, sono state capaci di prolungare la loro eroica resistenza ogni limite, riuscendo anche, dapprima, a confondere e poi a ritardare l'attuazione dei vasti piani anglo-americani.

Il critico del *Viitorul*, scrive: «La resistenza delle Forze dell'Asse in Tunisia, ha posto in evidenza, ancora una volta, la forza combattiva delle più eroiche Armate del mondo: quelle italo-tedesche. Su uno spazio ristretto, su un fronte angusto, le truppe italo-tedesche hanno scritto sublimi pagine di epopea. Ora, evacuata Tunisi e Biserta, ci troviamo certo di fronte ad un momento difficile, ma, come sono stati superati altri momenti difficili, anche questo passerà.

Inoltre è da tener presente che, per la loro accanita resistenza, le Forze dell'Asse sono riuscite a provocare perdite sensibilissime al nemico. Quindi, quella di Tunisi, non è stata soltanto una resistenza simbolica, ma una reale ed efficace battaglia».

La morte gloriosa di Armando Montani

Una nobilissima lettera del giovane ufficiale

Armando Montani, purissima espressione della gioventù mussoliniana, è caduto in combattimento chiudendo con una pagina di fulgido eroismo la sua breve, nobilissima vita.

Figlio del Prefetto Guglielmo Montani (attualmente Capo della Segreteria Politica del Ministro Segretario del Partito, squadrista, volontario decorato al V. M. e mutilato della guerra 1915-18) aveva ereditato dal padre il più nobile ed ardente spirito di dedizione agli ideali dell'Italia fascista. Orgoglioso di vestire la divisa di ufficiale della gloriosa Marina con fervido entusiasmo aveva sempre chiesto con insistenza di partecipare alle più ardue missioni di guerra e più volte il suo generoso slancio volontaristico era stato appagato ed ebbe meritato riconoscimento in una decorazione al valor militare. In un'aspra battaglia che rimarrà una pagine memorabile nella storia delle nostre Armi, Armando Montani, guardiamarina, è caduto a 23 anni dopo essersi prodigato fino all'estremo per salvare i suoi marinai e dopo aver dato una nuova testimonianza del suo indomito ardimento e del consapevole spirito di sacrificio.

In quest'ora di fiero dolore noi siamo affettuosamente vicini alla Ecc. Guglielmo Montani, udinese di elezione per aver trascorso gli anni della giovinezza nella nostra città compiendo gli studi al R. Liceo Ginnasio «J. Stellini» ed entrando in guerra — dopo le lotte interventiste che lo ebbero in prima fila — con il Battaglione friulano dei volontari ciclisti. A lui dunque che vede perpetuato con il glorioso olocausto del figlio le patriottiche tradizioni di famiglia, diciamo tutta la nostra commossa simpatia.

La lettera che oggi pubblichiamo, illumina lo splendore eroico dello spirito del Caduto e la Sua dedizione alla Patria.

Così Egli scriveva al padre:

«*Gennaio 1941 — Carissimo papà.... «Cambiare aria» è una frase magnifica, che bene si addice al momento che viviamo. Oggi tutti cambiano aria: oggi c'è un sacco di persone che mollano in bando posizioni, borse di studio, avvenire roseo e vita comoda. Oggi veramente l'unica mèta che appare ai giovani ben nati è VINCERE, e se si vuole vincere bisogna rinunciare a tutte le altre mète se è necessario. Tutto deve passare in secondo ordine. Del resto anche la vita degli uomini ha un valore secondario. I marinai del San Giorgio hanno appunto rinunciato alla vita e con essa a tutto quanto potevano da essa avere. Anche essi avevano davanti la loro carriera eppure ci hanno rinunciato.*

(Continua in IV pagina).

Un Comitato polacco a Bagdad per fare luce alla tragedia di Katin

ROMA, 10

Si apprende che nella città di Bagdad è stato costituito un Comitato polacco incaricato di svolgere indagini sulla sorte dei cittadini polacchi arrestati dai russi durante l'occupazione del paese da parte loro. Richieste dalle autorità sovietiche che si trovano a Teheran, le autorità britanniche nell'Irak hanno protestato e stanno impedendo all'associazione di costituirsi regolarmente per svolgere il suo compito.

Il Re Imperatore presenzia gli austeri riti dell'Urbe

Il Sovrano consegna le ricompense al valore - L'inaugurazione di un busto al Duca d'Aosta - La superba rievocazione del quadrumviro De Bono

ROMA, 10.

La Giornata dell'Esercito e dell'Impero degli Italiani nel mondo è stata celebrata in tutta Italia nel clima austero della guerra, e nella volontà ferrea di combattere con tutte le forze sino al conseguimento della vittoria.

Alle città maggiormente colpite dalle offese aeree nemiche è stato assegnato, a cura dell'Associazione nazionale Mutilati ed Invalidi di guerra, il diploma di «Mutilata». Nei capoluoghi di provincia si è proceduto alla consegna delle ricompense al V. M. e delle tessere dell'Associazione nazionale combattenti ai reduci della guerra attuale. Oratori designati dal Partito, di intesa con la «Dante Alighieri» e l'Istituto dell'Africa Italiana, hanno illustrato il tema «Italia ed Africa», assegnato dal Duce per la celebrazione della Giornata degli italiani nel mondo. Durante la manifestazione è stato reso omaggio ai Caduti in terra d'Africa. Dinanzi ai monumenti e alle lapidi dei Caduti di tutti i Comuni d'Italia, con la partecipazione di rappresentanze delle Forze armate e delle Associazioni di guerra e d'Arma, delle organizzazioni giovanili del Partito, degli squadristi e delle donne fasciste, sono state celebrate, d'intesa con l'Associazione nazionale Famiglie Caduti in guerra, Messe al campo in suffragio degli eroi immolatisi per la Patria.

Per tutta la giornata, mutilati, decorati, feriti, volontari, combattenti, squadristi, lavoratori ed orfani di guerra hanno montato la guardia presso le are dedicate ai Caduti. Visitatrici fasciste, accompagnate da fasciste universitarie, giovani fasciste, massaie rurali ed operaie, si sono recate presso le famiglie dei rimpatriati dall'Africa per portare l'espressione della operante solidarietà del Partito. Treni recanti materiale vario di conforto e di assistenza, con l'accompagno di gerarchi del Partito e di ufficiali superiori dell'Esercito, hanno raggiunto le truppe dislocate nelle diverse zone di operazioni. Nell'interno delle caserme, i comandanti di Corpo e di reparto hanno illustrato alle truppe il significato della ricorrenza. A cura dell'Opera Dopolavoro, in tutti i Comuni d'Italia si sono effettuati spettacoli e trattenimenti ricreativi per i feriti, i combattenti e le Forze Armate, negli ospedali e nei convalescenziari, e nei locali di spettacolo. Fanfare e complessi corali della Milizia, della Gil e dell'O.N.D. hanno eseguito, tra le truppe e il popolo adunati in fraternità di spirito, musiche e cori di guerra.

Roma — Celebrazione della Giornata dell'Esercito e dell'Impero: S. M. il Re Imperatore decora valorosi combattenti, feriti, invalidi e parenti dei Caduti (Luce)

A Roma la Giornata celebrativa si è aperta con l'omaggio delle Forze armate al Sacello del Milite Ignoto e al Sacrario dei Caduti fascisti sul Colle capitolino. Alle 8, il Comandante del Corpo d'Armata in rappresentanza del Capo di Stato Maggiore Generale, ha fatto deporre sull'Altare della Patria una grande corona d'alloro. In Piazza Venezia era schierato un Reggimento di formazione e sulla scalea si allineavano gli ufficiali del Presidio. Successivamente, il Comandante del Corpo d'Armata ha compiuto il rito presso l'arma del Campidoglio, presenti tutte le rappresentanze militari.

La distribuzione delle ricompense al valore

La gloriosa rievocazione ha avuto il suo carattere più solenne nella cerimonia della consegna di ricompense al V. M. avvenuta nella caserma «Principe di Piemonte», alla presenza della Maestà del Re Imperatore. Il Sovrano è giunto alle 9, accolto dagli squilli regolamentari, seguiti dalle note della Marcia Reale e dell'Inno «Giovinezza». Nel cortile della caserma era schierata una Divisione di fanteria di formazione, composta di un Reggimento granatieri, un Reggimento di fanteria e un Reggimento di artiglieria con le rispettive bandiere. Il Re e Imperatore, che era accompagnato dal suo primo aiutante di campo, è stato ricevuto dal Quadrumviro Maresciallo d'Italia De Bono, dal Segretario del Partito, dal Maresciallo d'Italia Bastico, dal Capo di S. M. Generale, dai Sottosegretari ai Dicasteri militari, dal Sottocapo di S. M. Generale, dal Capo di S. M. dell'Esercito, dal Luogotenente Conticelli, Sottocapo di S. M. della Milizia, in rappresentanza del gen. Galbiati, assente da Roma, dai comandanti generali dei RR. CC., della Guardia di Finanza e della Polizia dell'A. I., dal Sottocapo di S. M. per la Difesa territoriale dal Comandante del Corpo d'Armata, dal Governatore, dal Prefetto, dal Federale e da numerosi ufficiali generali. Le truppe hanno presentato le armi e subito si è levato, tonante, il saluto al Re e Imperatore.

Il Sovrano ha passato in rassegna lo schieramento, sostando nel saluto presso ciascuna bandiera, quindi ha preso posto nella tribuna d'onore, ove prestavano servizio i corazzieri. A lato della tribuna erano le famiglie dei Caduti e le rappresentanze combattentistiche e d'Arma, con i labari e i medaglieri. Un ufficiale generale ha, quindi, iniziato l'appello degli eroi via via, presso la Maestà del Re e Imperatore, si sono portati i congiunti di coloro che si immolarono per la Patria, onde ricevere il segno del valore, blasone di gloria per il nome delle famiglie ed esempio per le venienti generazioni. Il Sovrano ha avuto per ognuno dei congiunti toccanti parole, accogliendo, con visibile compiacimento, l'espressione della loro indomita fierezza. Al superstiti ha rivolto il suo vivo elogio, informandosi dei fatti d'arme ai quali avevano partecipato e trattenendosi particolarmente con coloro che recavano i segni di gloriose ferite e mutilazioni. Durante la lettura delle motivazioni alla memoria, hanno rullato i tamburi e si sono udite le raffiche delle mitragliatrici.

Hanno avuto il privilegio di ricevere le ricompense al V. M. i congiunti delle Medaglie d'oro: tenente colonnello Lauro Achille, capitano Fascetti Mario, capitano Rosso Giuseppe, ten. Alessandri Aldo, tenente Ambrosio Vincenzo, sottotenente Ricci Mario, sottotenente Raita Cesare Giorgio, sottotenente Fumi dei Conti Luigi Alberto, s.tenente Nicolati Filippo, caporale Di Nicolantonio Felice.

Delle Medaglie d'argento: ten. col. Di Bello Fiorindo, capitano Simini Ernesto, capitano Accattatis Vittorio, ten. Petrini Arnaldo, ten. Tinari Giovanni tenente De Paulis Claudio, ten. Bacci Augusto, ten. De Medio Antonio, sott. Cenni Alberto, sott. Bazzocchi Giovanni, sott. Bruno Giorgio, sott. Pincherle Gastone, sott. De Luca Giovanni e delle medaglie di bronzo, capitano Rossi Aurelio, ten. Doneddi Costantino, sott. Bruno Mariano, sott. Colli Luigi Attilio, mitragliere Palazzi Ezio.

Sono stati poi dal Sovrano decorati di medaglia d'argento: ten. col. Pirotti Alberto capitano Debin Aldo, ten. Lucci Mario; di medaglia di bronzo: colonnello Tantillo Pietro capitano Roncolini Osvaldo, capitano Trogu Ernesto, ten. art. Siracusano Cesare, s.ten. Cardellini Arturo, s.ten. Zonfrilli Alessandro, s.ten. Ferella Franco, s.ten. Niccolini Giovanni, s.ten. Lincas Angelo, maresciallo capo Brugnoli Giuseppe, sergente maggiore De Gregori Aldo caporale Marcellini Egisto, artigliere Ciani Mario.

Il Sovrano, ha infine consegnato anche le croci al V. M. Al termine della consegna delle ricompense, di nuovo ha echeggiato il saluto al Re e Imperatore ed il Sovrano ha accolto l'omaggio delle autorità; mentre dallo schieramento si levavano le note della Marcia Reale e dell'Inno Giovinezza, ha lasciato la caserma, salutato nella piazza S. Croce dall'ardente acclamazione del popolo che aveva partecipato al rito, raccogliendosi tra i ruderi delle mura millenarie dell'Urbe.

L'orazione di Emilio De Bono

Più tardi, alla presenza della Maestà del Re e Imperatore, il Quadrumviro della Rivoluzione Emilio De Bono, ha esaltato nella sede della «Dante Alighieri» i valori spirituali e guerrieri della Patria immortale. Sintesi dell'altissimo rito è stata la inaugurazione del busto marmoreo del Duca d'Aosta, invitto ed eterno custode dell'Impero. A ricevere il Sovrano a Palazzo Firenze erano, insieme con il Maresciallo d'Italia De Bono il Segretario del Partito Scorza, il Maresciallo d'Italia Bastico, il Capo di S. M. Generale Ambrosio, i rappresentanti del Senato del Regno, della Camera dei Fasci e delle Corporazioni e della Reale Accademia d'Italia, ministri e sottosegretari di Stato, il Primo consigliere dell'Ambasciata di Germania in rappresentanza di von Mackensen, l'Ambasciatore del Giappone, i rappresentanti degli altri Paesi del Tripartito, alte autorità dello Stato, il Governatore, il Prefetto, il Federale, il Presidente della «Dante Alighieri» ed il presidente dell'Istituto fascista dell'Africa Italiana. Annunciato dal maestro delle cerimonie, marchese d'Ajeta, il Sovrano è entrato nella sede delle adunanze, gremita di tutte le rappresentanze della Nazione in guerra; accolto da una lunga e vibrante acclamazione.

Subito il Segretario del Partito ha ordinato il saluto al Re e Imperatore, cui è seguita una nuova manifestazione di omaggio. Quindi il Quadrumviro De Bono rivolgendosi al Sovrano, ha preso a parlare. Dopo aver esordito ricordando che oggi ognuno di noi sente profondamente di dare tutto all'azione, tutto ciò che contribuisca al conseguimento della vittoria, l'insigne oratore ha ricordato le tappe della conquista territoriale dell'Impero, conquista ottenuta col sacrificio e col divino tormento del nostro popolo; conquista che tornerà ad essere nostra, nel raggio di un maggiore dominio.

(Continuazione dalla I pagina)

Documenti dell'imperialismo statunitense in Eritrea

Gli americani vogliono buttar fuori gli inglesi ma fra i due litiganti c'è la fermezza incrollabile degli italiani che mantengono viva la fiaccola della speranza e attendono il giorno della liberazione e della vittoria

Che gli americani della repubblica stellata abbiano mire imperialistiche che hanno perso ormai il pudore del limite, questo è ormai pacificamente dimostrato e non ha bisogno, quindi di codicilli illustrativi.

Può essere interessante, invece, conoscere in qual modo questo imperialismo si manifesta, si allarga e vorrebbe prendere forma nella nostra colonia Eritrea.

Abbiamo detto nostra e lo ripetiamo, perchè non può essere una temporanea rinuncia territoriale a cancellare con un colpo di cimosa la nostra sovranità nata da un diritto storico e da un sacrificio di sangue.

Delle mire statunitensi conoscevamo già qualche cosa, prima che venissero i nostri rimpatriati a darcene conferma, con una dovizia di particolari che toglie ogni dubbio sulle pretese di questo popolo misto, senza storia, senza tradizione, che vorrebbe insediarsi là dove le nostre genti, maestre nei secoli al mondo intero, hanno profuso tesori di intelligenza e di laboriosità. Tuttavia l'argomento merita di essere chiarito.

Gli americani si affacciarono in Africa Orientale soltanto nel dicembre del 1941, cioè a cose fatte. Da circa otto mesi la strenua disperata eroica resistenza dei nostri, era stata piegata dal numero e dalla forza. Si presentarono all'americana, e giunsero per prima ad annusare il terreno gli agenti di forti ditte che già avevano messo lo zampino nel Medio Oriente per conto del loro Governo. Gli affari sono sempre affari e questa è la guerra che loro preferiscono. Così la Johnson, la Drake and Piper e la Douglas, seguite da un codazzo di imprese minori, si presentarono per vedere che cosa offriva la piazza.

Dimenticavamo un particolare, che ha la sua importanza: gli agenti di queste ditte erano ebrei e naturalmente, non potevano non rivolgersi, per il reclutamento del personale che loro occorreva, all'elemento locale levantino ed ebreo, col quale era più facile muoversi, un mezzo alla diffidente resistenza dei britannici e alla fiera e tenace opposizione dei nostri.

Quante volte si è raccontato che l'operaio in America — e quando si dice America si intende naturalmente la grande repubblica — quante volte si è detto che l'operaio, in quel paradiso di Bengodi se la passa da signore e se non ha l'automobile vuol dire proprio che è uno straccione!

Purtroppo si vede che gli statunitensi non potevano mandare in Eritrea che gli straccioni, perchè il numerosissimo personale immigrato, costituito da ex disoccupati e da avventurieri disposti ad affrontare la grande incognita della traversata, portava visibilmente dipinta negli abiti laceri e nelle facce denutrite o mal nutrite, la propria condizione economica. A guardarli bene, questi sublimi avanzi della filantropica democrazia anglo-sassone offrivano uno spettacolo che sarebbe stato utile mostrare a tutti gli ammalati di idolatria statunitense, forma maniaca che la doccia fredda della realtà curerebbe subito in un momento.

Affollavano le strade di Asmara in brunchi scomposti, pigiandosi nei negozi alla ricerca dei più insignificanti oggetti di prima necessità. Spendere era facile, specialmente al cambio strozzinesco imposto dalle autorità britanniche. E così se la spassavano come avessero trovato la mecca. Si divertivano a torturare perfino i molti negretti che in ogni città coloniale circolano in cerca di un'elemosina o di un servizietto da rendere, divertendosi come matti ai soliti scomposti che facevano sotto il bruciore delle frustate. Civiltà. Civiltà di pretta marca yankee!

Veniamo piuttosto ad esaminare un altro aspetto di questa «civility» che, secondo i barbuti soloni che passano il tempo nelle biblioteche a raccoglierne la muffa, dovrebbe dare il tono alla civiltà divenire dei popoli. Già, perchè, i nipoti dello zio Sam sarebbero imbattibili in fatto di organizzazione.

Se ne è parlato molto, ma se ne è parlato anche troppo. Se questa abilità organizzativa voleva manifestarsi, l'Eritrea era proprio il campo ideale. Ma invece è stato più il fumo che la sostanza anzi, soltanto fumo.

Non siamo noi a dirlo, ma camerati che hanno visto, che hanno potuto giudicare di che cosa sono veramente capaci questi tromboni che credono di incantare il mondo con le chiacchiere.

Malgrado che le imprese scese in Eritrea disponessero di larghissimi mezzi finanziari e materiali, in un anno di lavoro erano riuscite soltanto a rattare in parte un campo d'aviazione, ad iniziare la costruzione di alcuni depositi sotterranei di carburante, ad attrezzare qualche banchina nel porto di Massaua e recuperare un paio di navi affondate. Sapete come si giustificavano i dirigenti delle imprese? Che organizzare era difficile, soprattutto perchè c'era deficienza di trasporti. E noi allora, noi cosa avremmo dovuto dire? Noi che nella nostra povertà avevamo saputo, in appena un lustro, far dei miracoli?

Malgrado ciò bastarono pochi mesi perchè gli americani cominciassero a dare le prime spallate ai britannici. Volevano toglierli dai piedi: cominciarono a mandare quasi le prime squadre di tecnici, i primi ufficiali, poi sottufficiali e personale, specialmente d'aviazione e gradualmente si sostituirono nelle officine di produzione bellica, nei trasporti, nelle industrie estrattive, negli aeroporti, in tutto quanto insomma, rappresentava la vita della colonia.

Quest'opera sottile di estromissione, fatta col sorriso sulle labbra ma con l'intenzione precisa di prendere a morsi l'amico soltanto che si fosse azzardato a resistere, portava di risultato che in appena un anno tutta l'attività eritrea poteva considerarsi nelle mani degli statunitensi. I nostri potevano assistere così al miserando spettacolo di un corpo di occupazione che veniva moralmente angariato in tutti i modi dall'ultimo arrivato.

Il cittadino repubblicano, il grande figlio di quella grande repubblica che vorrebbe essere il regno incontaminato della democrazia, non è mai stato un raffinato. La sua educazione è un po' grossolana, certe finezze non riesce a comprenderle.

(Continua in IV pagina)

«Per vincere la guerra è necessario che la parte del fronte affidata ad esso sia trasformata in un blocco monolitico entro il quale si frangerà ogni azione nemica». (Dal discorso del Segretario del Partito).

Stefano Macchi di Cellere tenente carrista caduto in Africa Settentrionale. Milionario residente in Argentina, aveva abbandonato tutto ed era riuscito, benchè scartato dal servizio militare per estrema miopia, a raggiungere l'Italia ed a partecipare alla guerra battendosi eroicamente

ALBO DI GLORIA

Le nostre perdite nel mese di aprile

ROMA, 10.

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Le perdite verificatesi nel mese di aprile e quelle non comprese in precedenti elenchi, per le quali sono pervenuti, sino al 30 aprile u. s., i documenti prescritti o le segnalazioni nominative, sono:

ESERCITO e M. V. S. N.

Africa Settentrionale: Caduti 609; feriti 1671; dispersi 4580.

Russia: Caduti 616 (nominativi non pubblicati nel mese di febbraio, ma compresi nel numero di 3125 di cui alla 16ª lista).

Balcania e rimanenti territori occupati: Caduti 429; feriti 537; dispersi 833.

Territorio metropolitano: Caduti 123; feriti 101.

MARINA: Caduti 249; feriti 351; dispersi 908.

AERONAUTICA: Caduti 73; feriti 208; dispersi 111.

MARINA MERCANTILE: Caduti 62; feriti 20.

Gli elenchi dei Caduti sono pubblicati in un supplemento straordinario odierno del giornale «Le Forze Armate».

Ai gloriosi combattenti e alle loro famiglie, va la commossa imperitura gratitudine della Patria.

Gli Uffici di Cronaca sono aperti al pubblico dalle ore 16 alle 20 e dalle ore 21 in poi

CRONACA DI UDINE

Telefoni: Direzione, Redazione e Cronaca 1-15, Amministrazione 8-80, Ufficio Pubblicità 9-59

Udine ha celebrato con fervore di fede la "Giornata dell' Esercito e dell' Impero,,

La "Messa al campo,, e l'omaggio ai Caduti — Le ricompense al valor militare distribuite alla Caserma "Pio Spaccamela,,

Il forte discorso del cons. naz. Bruno Salerno al "Puccini,,

La «Giornata dell'Esercito e dell'Impero» e la «Giornata degli Italiani nel mondo», è stata domenica celebrata con austera solennità, intonata sopratutto al duro clima di questo terzo anno di guerra ed intesa ad esaltare innanzi tutto, il valore ed il sacrificio dei nostri combattenti in una atmosfera vibrante di fede e di passione, oggi ancor più di ieri; in una cornice di fraterna cordialità e di simpatia verso i camerati alle armi, di ammirazione profonda verso le Forze Armate, di viva riconoscenza per le prove di valore ch'esse offrono quotidianamente in terra, nei cielo, sui mari.

Il pensiero di tutti era particolarmente rivolto al continente africano, dove si sta svolgendo asprissima e sanguinosa una grande battaglia; era rivolto a quelle terre dove, per una incoercibile forza di gravitazione ed al richiamo degli Eroi che sono colà Caduti, noi ritorneremo.

La Messa al campo

I riti celebrativi, hanno avuto inizio con un reverente e commosso pensiero di devoto omaggio alla memoria dei gloriosi Caduti e cioè con la deposizione di corone d'alloro al Tempietto che raccoglie i loro nomi incisi sulle marmoree lapidi. Ivi, alle ore 8.45, mons. prof. Baldassi, celebrava la Messa al Campo. Il terrapieno di Piazza Vittorio Emanuele era occupato: da un lato da reparti dell'Esercito in rappresentanza di tutte le armi del Presidio; dall'altra da rappresentanze delle organizzazioni giovanili. Sulla gradinata della Loggia di San Giovanni erano schierate le rappresentanze con vessilli, delle varie associazioni combattentistiche e d'arma nonchè quelle dei Gruppi Rionali cittadini con gagliardetti e del Guf A lato del Tempietto, in primo piano, c'era il gagliardetto del Fascio di Udine con una larga rappresentanza di Squadristi. Folla di popolo sostava sulla Piazza e sotto la Loggia Municipale.

Nel gruppo delle autorità abbiamo notato: l'Ecc. il Prefetto, i generali di Corpo d'Armata Rovere, Fiorenzuoli, Cannessa, il gen. Del Ponte comandante il Presidio Militare con altri generali. I Vice Federali Zanello Bortolozzi e Sbuelz, il sen. Spezzotti, il Vice Segretario del Fascio di Udine, il Vice Preside della Provincia, il Vice Podestà di Udine, il R. Procuratore del Re con il giudice cav. dott. Palumbo per il Presidente del Tribunale, il R. Questore, il comandante il Gruppo carabinieri di Udine, mons. Minigher per l'Ecc. mons. Arcivescovo, la Fiduciaria Prov. dei Fasci Femminili, il console Valerio, i generali Mombellardo e Zanuttini, l'ing. Someda presidente della Federazione Combattenti, tutti i Comandanti le varie Associazioni di Arma, la co. della Porta Ispettrice Prov. delle Infermiere Volontarie della Croce Rossa Italiana.

Mons. Baldassi ha celebrato il Divin Sacrificio assistito da due Balilla in divisa. Al Vangelo il celebrante ha pronunciato elevate espressioni di fede cristiana e di alto amor patrio invocando la protezione del Sommo Iddio su questa Italia benedetta, culla di guerrieri e di santi, di posti e di genii. Elevava il pensiero e glorificazione di tutti i nostri combattenti con particolare riferimento a quel pugno di eroi che contende il passo al nemico in terra d'Africa: esaltava il loro valore ed il loro sacrificio; valore e sacrificio che non può non portare a quella invocata pace con onore, con giustizia e quindi con la completa Vittoria.

Le ispirate parole del Ministro di Dio, sono state ascoltate con profondo raccoglimento da tutti i presenti. Al termine della Messa, è stato proceduto alla deposizione delle corone di alloro da parte dell'Associazione Famiglie Caduti in Guerra, dell'Associazione Famiglie Caduti dell'Aeronautica, dell'Aeroporto «Luigi Gabelli», della Federazione dei Fasci di Combattimento del Presidio Militare di Udine, dell'Associazione Mutilati ed Invalidi di guerra, dell'Associazione Combattenti. Tutte le autorità entravano nel Tempietto ed osservavano un momento di raccoglimento, nel mentre la Banda della Milizia Difesa Contraerea, intonava le prime note della Canzone del Piave. Con ciò il rito aveva termine.

La distribuzione delle ricompense al v. m. alla Caserma "Pio Spaccamela,,

La consegna delle tessere dell'Associazione Combattenti

Alle ore 10,15, le autorità suscitate, si recavano alla Caserma dell'11° Genio «Pio Spaccamela» per presenziare alla solenne cerimonia per la distribuzione delle ricompense al Valor Militare: quattro medaglie d'oro, cinque d'argento, dieci di bronzo, nove Croci al V. M. e tre Croci di ferro tedesche di seconda classe. L'elenco dei decorati con relative motivazioni, lo abbiamo pubblicato nel giornale di domenica.

La cerimonia assai suggestiva, aveva svolgimento nell'ampio cortile centrale della Caserma ove erano schierate in perfetto allineamento i genieri e le truppe in rappresentanza delle varie armi del Presidio nonchè quelle della Milizia, i giovani Preavieri della Gil e quelli del Collegio per Istruttori della Gil. Sull'apposita pedana salivano le autorità cui si aggiungevano l'Ecc. il gen. Bergonzi comandante la Difesa, ed il Segretario Federale; di fronte si schieravano i familiari dei decorati Caduti ed i decorandi presenti in sede.

A fianco della pedana delle autorità, era stata eretta una tribuna per i familiari dei decorandi ed invitati; su altra tribuna avevano preso posto le rappresentanze con vessillo. Notata la presenza della madre della medaglia d'oro generale di C. A. Federico Ferrari-Orsi, la quale era stata fatta accomodare, stante la sua età avanzata su apposita poltrona.

L'Ecc. il gen. Bergonzi accompagnato dal suo seguito e dalle principali autorità, nonchè dal colonnello comandante dell'11° Genio comm. Alberto Gaudenzi, passava in rivista le truppe schierate; quindi saliva sulla detta pedana e la cerimonia della consegna delle decorazioni ebbe inizio; man, mano il magg. Scoccier leggeva al microfono le relative motivazioni. A fianco della pedana stava la bandiera del Reggimento decorata di medaglia di bronzo al V. M. per le eroiche gesta compiute sul fronte greco-albanese dal III° Battaglione Misto e facente parte anch'esso della eroica e leggendaria Divisione «Julia».

La prima medaglia d'oro è stata appuntata dall'Ecc. il gen. Bergonzi sul petto della madre del gen Ferrari-Orsi; si avvicendavano sulla pedana quindi la moglie del maggiore Francesco Campolo, il padre del s. ten. Igino Urli ed ancora il padre del caporale del 9° Alpini Severino Igino; tutte medaglie d'oro concesse alla memoria. La distribuzione delle ricompense, proseguiva quindi con le medaglie d'argento conferite al capo squadra Paolo Faccini del 2° Battaglione CC. NN. (alla memoria); all'alpino dell'8° Celio Nannino (alla memoria); al ten. dell'8° alpini Eusebio Palumbo; al serg. magg. dell'8° Alpini Beniamino Tomasino; al legionario Mario Peloso; con le medaglie di bronzo conferite al Giovanni Scala capitano dell'8. Alpini (alla memoria); al s. ten. del l'8° Alpini Luciano Moro (alla memoria); alla CC. NN. Giovanni I..chese (alla memoria); al magg. Bernardo Bianchini dell'8° Alpini; al magg. Enrico De Laurentis dell'8° Alpini (successivamente caduto per la Patria e decorato di medaglia d'argento «alla memoria»); al ten. dell'8° Alpini Giovanni Bernardis; al capitano del 9° Alpini Giordani Vidoni; al ten. dell'8° Alpini Artico di Prampero (successivamente Caduto per la Patria e decorato di medaglia d'oro «alla memoria»; al ten. dell'8° Alpini Pietro Maset; al s. ten. Borca Arcangelo; con le Croci al V. M. conferite al caporale Pietro Londero (alla memoria); al ten. dell'8° Alpini Vincenzo Periz; al ten. dell'8° Alpini Aldo Specogna; al maresciallo Alberto Agostini; al serg. dell'8° Alpini Tranquillo di Caneva; al serg. dell'8° Alpini Augusto Noacco; al serg. degli alpini Giuseppe Della Pietra; al soldato Francesco Bertelegni; ed infine al C. M. Edmiro Bortolozzi, ricompensa conferitagli «sul campo» quando apparteneva alla Legione CC. NN «Tagliamento» autocarrata, decorazione che non è stato possibile consegnargli allora perchè degente in un Ospedale Militare per ferite riportate in combattimento. Riportiamo qui sotto la motivazione, essendo stata omessa dall'elenco pubblicato domenica: «*Ufficiale addetto al Comando di Legione, già ferito e decorato al V. M. durante tre giorni di combattimento, si prodigava con abnegazione e sprezzo del pericolo nell'assicurare il collegamento con i reparti più avanzati recandovisi ripetutamente a traverso terreno scoperto e intensamente battuto, incurante del fuoco nemico e dell'imperversante maltempo. Successivamente con slancio generoso partecipava con detti reparti al combattimento confermando le sue belle doti di combattente valoroso* — Fronte russo: Pawlograd 8-15 ottobre 1941-XX».

Dopo la consegna delle Croci al V. M. seguiva quella delle tre Croci di Ferro tedesche di seconda classe. Con ciò la parte principale della cerimonia aveva termine.

Seguiva quindi la consegna simbolica delle tessere dell'Associazione Combattenti a tutti i militari alle armi appartenenti ai varii Reparti e Comandi del Presidio di Udine. Il ten. col. cav. uff. Pietro Casoli procedeva alla distribuzione della tessera ad un ufficiale ed un soldato di ciascuna Arma, Reparto, Comando.

La parte finale veniva riservata allo sfilamento delle truppe dinnanzi alla bandiera reggimentale, ai neo decorati, collocati in prima fila e dinnanzi all'Ecc. il gen. Bergonzi ed altre autorità; segnava il passo la Banda dell'11° Genio.

Resi gli onori alla bandiera, presentate le truppe all'Ecc. il gen. Bergonzi, questi lasciava la Caserma seguito immediatamente dalle altre autorità, non prima di essersi congedato dai familiari dei decorati e dai decorati stessi.

"Italia e Africa,,

Seguiva alle ore 11.30, al Teatro Puccini, l'annunciata celebrazione ufficiale della giornata tenuta dell'oratore designato, cons. naz. avv. Bruno Salerno, il quale ha svolto il tema dettato dal Duce: «Italia e Africa», tema di palpitante attualità.

Il Teatro era stipato in ogni ordine di posti di popolo e di organizzati; tricolori erano stati disposti tutt'intorno la sala e particolarmente sul palcoscenico dove pure spiccavano due grandi ritratti della Maestà del Re Imperatore e del Duce. Sul palcoscenico avevano preso posto le autorità che precedentemente hanno presenziato alla solenne cerimonia svoltasi nella caserma «Pio Spaccamela»; da aggiungere il R. Provveditore agli Studi in rappresentanza dell'Ecc. il sen. Leicht presidente della «Dante Alighieri». Alla porta del teatro prestava servizio un reparto di organizzati della Gil.

Dopo il duplice saluto al Re ed al Duce ordinato dal Segretario Federale, ha preso la parola il cons. naz. avv. Salerno.

L'oratore ha esordito sottolineando il significato della celebrazione odierna, espressa in tutta Italia col triplice rito della deposizione di corone in memoria ed omaggio dei Caduti per la Patria, della distribuzione delle ricompense al V. M e con la esaltazione degli italiani che con il loro ingegno e la loro operosità hanno affermato il nome d'Italia nel mondo, e con esso quello inconfondibile della nostra razza. Tre riti sacri nel più profondo significato della parola. Rilevato la importanza dell'adunata, l'oratore esprimeva la propria letizia per essere stato designato a parlare a Udine, capitale della vecchia guerra e capitale di quella terra fiera ed orgogliosa del suo patriottismo fedele e fermo come hanno saputo dimostrarlo gli alpini della «Julia» e le Camicie nere della «Tagliamento».

Proseguendo, il cons. naz. avv. Salerno, ricollegava l'attuale celebrazione con le tre che la precedettero, per fissarne l'entità storica nel giro di altrettante tappe di questo scorcio decisivo della storia. Ricordato l'entrata in guerra dell'Italia, entrata imposta da una classica rivoluzione di popoli giovani, prolifici e poveri che chiedono il diritto alla vita contro chi troppo ha e troppo pretende osservava che non vi potevano essere allora dubbi, incertezze: nessun italiano degno di questo nome, poteva credere in una comoda soluzione di neutralità in quanto non si può essere al centro delle grandi idee rinnovatrici senza essere partecipi dei rischi e dei sacrifici che la proclamazione di quelle idee comportano. Il posto dell'Italia era a fianco della Germania, in un perfetto parallelismo di idee, d'intenti e di mete.

L'oratore quindi ha ricordato che nel 1942 il Duce aveva dettato per la celebrazione, il tema: «Italia e America», rilevava che proprio l'America e particolarmente gli Stati Uniti scesi in lotta contro di noi, a noi devono addirittura l'atto di nascita, oltre all'elevatissimo contributo di genialità e di lavoro di innumerevoli italiani; lo ricordino gli aviatori statunitensi che oggi con la loro ferocia si accaniscono contro le inermi popolazioni delle città italiane indifese.

Il tema di quest'anno, oltre offrire un argomento superiore per bellezza, offre un motivo di particolare attualità ed un profondo significato rivendicativo. Certamente le alterne vicende di una battaglia asprissima non possono mutare l'essenza intima delle cose nè incisioni irreparabili seppure profonde recano le più recenti vicende d'Africa ove la forza bruta della materia, dei mezzi, ha temporaneamente prevalso sulle forze vive e superiori dello spirito e della ragione. Altre dure perdite territoriali ha sofferto in passato l'Italia, il che non le ha impedito di trionfare. Anche dal punto di vista militare, la perdita del territorio africano non può costituire un fatto determinante agli effetti della guerra.

L'oratore qui, apriva una parentesi per fare il punto della situazione attuale e si soffermava su quelli che sono stati i tre più importanti avvenimenti politico-militari del conflitto dal giorno dell'intervento italiano a oggi: crollo della Francia, intervento in guerra della Russia, degli Stati Uniti e del Giappone, nascita di una vera coscienza europea. Rapidamente ma acutamente l'oratore faceva una disamina dei fattori favorevoli e contrari derivati dalla somma di questi tre grandi avvenimenti nei confronti del conflitto e della vittoria che dovrà coronarlo.

Vincerà chi avrà più fiato e maggior riserva morale e non sarà certamente su questi due elementi che il popolo italiano potrà mollare. A questo punto l'oratore rilevava come dalle recenti perdite territoriali d'Africa, il popolo italiano deve trarre nuova vigoria, nuovo incitamento; vale a dire precisamente l'opposto di quanto spera l'avversario. Il destino dell'Africa non può essere che europeo, anzi mediterraneo e quindi squisitamente italiano; l'Africa è necessaria alla Europa e sarà dell'Europa. A proposito citava un passo celebre di Mussolini sul fatale gravitare dell'Italia e del popolo italiano verso l'Africa e concludeva ricordando, dopo le ragioni pratiche, le ragioni altamente sentimentali e morali che ci legano al continente nero, esaltando il generoso contributo di sangue e di lavoro offerto dalla Nazione al progresso ed all'incivilimento di tanta parte d'Africa. Laggiù, sulla quarta sponda, un esercito di ombre si leva a pregare per i destini della Patria, un esercito guidato da un Principe Sabaudo e da un Quadrumviro della Rivoluzione. Quei morti ci chiamano e noi rispondiamo: verremo, dormite in pace eroici fratelli, qualsiasi cosa accada, ritorneremo.

Il forte discorso del cons. naz. avv. Bruno Salerno, più volte interrotto da applausi provocava alla fine una entusiastica manifestazione di fervente amor patrio e di devozione alla causa per cui l'Italia e gli italiani combattono.

Il rinnovato saluto al Re ed al Duce, ordinato dal Segretario Federale, conchiudeva l'adunata celebrativa.

La guardia d'onore al Tempietto dei Caduti

Durante tutta la Giornata, si sono alternati i turni di Guardia al Tempietto dei Caduti, in piazza Vittorio Emanuele II. I turni si sono seguiti nel modo seguente:

Dalle ore 8 alle ore 9: Reali Carabinieri - Mutilati di guerra — Dalle ore 9 alle 10: R. Aeronautica - Mutilati di guerra — Dalle ore 10 alle 12: Deposito 2. Regg. Fanteria - Decorati e feriti — Dalle ore 12 alle 14: Deposito 8. Regg. Alpini - Volontari e combattenti — Dalle ore 14 alle 15: Deposito 63 Legione Camicie nere. - Squadristi — dalle ore 15 alle 16: X Legione M.A.C. - Squadristi — Dalle ore 16 alle 17: Deposito 23. Regg. Artiglieria - Orfani di guerra — Dalle ore 17 alle 18: V. Legione R. Guardia Finanza - Orfani di guerra — Dalle ore 18 alle 20: 11. Reggimento Genio - Lavoratori — dalle ore 20 alle 21: 11 R. Autieri - Lavoratori.

Il Dopolavoro friulano al "Puccini,, per i nostri valorosi soldati

La giornata dell'Impero e dell'Esercito per merito del Dopolavoro Provinciale ha avuto un degno complemento nel concerto tenutosi al «Puccini» nel pomeriggio e che è stato preceduto dall'estrazione di una lotteria gratuita con molti premi che hanno vivamente interessato l'oltre un migliaio di valorosi grigio verdi che affollavano il teatro.

Nei palchi del Prefetto, del Federale, del Questore erano ospitati i mutilati e feriti di guerra accompagnati da crocerossine e da visitatrici ospitaliere fasciste.

A testimoniare una continuità ideale nel tempo e nella storia e una perfetta fraternità di spiriti erano intervenute anche larghe rappresentanze della Associazione Mutilati e dell'Associazione Combattenti.

Erano presenti o rappresentate in teatro le maggiori autorità cittadine. Abbiamo notato il rappresentante dell'Ecc. il Prefetto e quello del Comandante il Corpo d'Armata, per il Federale il Vice Federale Bortolozzi, il gen. medico dott. Zanuttini, il rappresentante del Questore, quello del Podestà, la Vice Fiduciaria Provinciale dei Fasci Femminili, il Segretario provinciale del Dopolavoro, il Vice Segretario del Fascio di Udine con il Direttorio al completo e molti altri.

Il saluto al Re Imperatore ed il saluto al Duce, ordinati dal rappresentante del Federale, al quali hanno fatto eco con la voce e con il cuore di tutti i presenti, sono stati seguiti dalla Marcia Reale e da «Giovinezza». Subito dopo l'estrazione della lotteria si è iniziato il concerto vocale e istrumentale, il quale ha avuto un esito molto brillante per la ben indovinata presentazione del programma, per la scelta dei brani e per la eletta schiera di artisti che l'hanno svolto.

Infatti si sono alternati sul palcoscenico: la gentile soprano Elda Tonlutti, che ormai Udine può vantare come valorosa cantatrice, qua le preziosa interprete di *Una voce poco fa* del «Barbiere», *Mi chiamano Mimì* della «Bohème» e *Il bacio* di Tarditi, ove si è fatta ammirare per la voce intonata, espressiva ed estesa, capace di raggiungere facilmente le estremità della gamma d'emissione mercè la tecnica sicura e fluida che l'adorna, ed ha sfoggiato dovizia di mezzi e doti non comuni, meritandosi intense e calorose ovazioni; il valente violinista Eligio Ciriani che ha interpretato una *Czardas* di Monti meravigliosa e piena di calore, con calda signorile espressività; il delicato tenore Raffaele Grasso che ha cantato *Rondine al nido* di de Crescenzo e *Napoli e Surriento* di de Curtis con molta grazia e con squisita intuizione, ottenendo fervidi applausi; il giovane basso concittadino Pietro Criscuoli che ha effuso la sua bella voce pastosa e armoniosa nella nobile esecuzione di *Il lacerato spirito* del «Simon Boccanegra» e nella *Vecchia zimarra* della «Bohème»; il noto fisarmonicista Enzo Bellina che ha sfoggiato la sua valentia nella *Sinfonia della Gazza ladra* e in *Poeta e contadino* di Suppè.

La pianista Ada Crainz, in possesso di una sicura padronanza dello strumento, ha dimostrato la sua virtù, rara virtù per una donna, di saper «seguire» e «accompagnare» sottolineando e colorendo la parte a lei affidata con equilibrata misura e buon gusto.

La bella centuria corale del Comando Federale della Gil ha intercalato i brani dei solisti, con una accurata e dignitosissima esecuzione di canti polifonici a quattro e a cinque voci, come negli Inni *Impero* e *Suona la tromba* di Verdi, nella *Preghiera del legionario* di Blanc eseguita per la prima volta a Udine, e che ha destato vivissima ammirazione per la dosata ricchezza polifonica e drammatica. Cui sono seguite *Stelutis alpinis, Ciampanis de sabide sere* e il *Canto dell'8. Alpini*, nel quale l'autore Luigi Garzoni, direttore della massa cantante, ha versato la piena del suo cuore friulano ed ha ottenuto dai suoi giovani coristi affiatamento mirabile, padronanza disinvolta e chiara trasparenza nel quadro armonico del gruppo in cui le fresche voci femminili bilanciavano egregiamente quelle maschili.

Anche queste pagine corali sono state salutate da fervido e sincero entusiasmo.

Il prof. Carlo Mutinelli al microfono annunciava i numeri del programma con elegante proprietà.

Feriti di guerra e camerati in grigio-verde ad uno spettacolo al «Ferroviario»

Anche il Dopolavoro Ferroviario ha voluto essere presente alla «Giornata» celebrativa offrendo nel proprio Teatro di via Cernaia, uno spettacolo per i feriti di guerra e per i camerati in grigio-verde. La brava e volonterosa Compagnia del «Ferroviario» ha riportato alla ribalta la brillante commedia in tre atti «Cicero» di Luigi Bonelli. Assistevano alla recita oltre trecento soldati; i feriti erano accompagnati dalle Infermiere Volontarie della Croce Rossa. Notata la presenza del presidente del Dopolavoro comm. Pietro Russo, del Segretario della benemerita istituzione cav Mario Mellano e di tutti i Rettori. I filodrammatici si sono prodigati tutti con entusiasmo e passione ammirevoli, affrontando con simpatica disinvoltura una commedia che ha tutti i numeri per essere considerata se non difficile, certamente un osso duro, anche per i dilettanti. Nino Rizzi ha impersonato la figura dell'avv. Burasco, con intelligente vivacità dimostrando ancora una volta le sue doti di caratterista in gamba. Un elogio particolare merita la Bossi, sempre all'altezza della situazione per la sua fresca naturalezza che le fa meritare l'immediata simpatia del pubblico; molto bene anche Budai.

E nel plauso accomuneremo anche tutti gli altri, all'altezza del compito a ciascun affidato: la graziosa Vicario, il simpatico Galli che non ha ancora però ritrovato la carburazione necessaria di un tempo, la gentile Maria Bussi, la Bares, la spigliata Romano, il simpaticone Chiarandini, Lo Prete, Gregoricchio.

Silvio Sattolo che con perizia appassionata, con cura e diligenza ha curato la regia, merita un plauso particolare anche perchè, fra un atto e l'altro ha voluto contribuire all'esito felice del trattenimento esibendosi in un monologo: «Un viaz a Vignesie».

Ai feriti di guerra ed ai camerati in grigio verde, sono stati distribuiti libri istruttivi e bevande ristoratrici. Trattenimento dunque, assai riuscito; gli applausi a fine di ogni atto hanno dimostrato il godimento ed il gradimento del gradito pubblico d'eccezione.

Il grande concerto corale di mille voci in piazza Vittorio Emanuele

Appena i Mori ebbero terminato di suonare le diciasette, dalla Loggia del Lionello che raccoglieva mille fra balilla e piccole italiane delle Scuole elementari, la cantoria corale della Gil e la Banda della Milizia Artiglieria Contraerea, si diffuse il canto del primo numero del programma del grande concerto dedicato all'Esercito ed all'Impero: una geniale rapsodia di inni del Risorgimento che abbracciavamo l'*Inno Sardo*, la *Bandiera di tre colori*, il *Sacco è preparato* e l'*Inno di Mameli*, alternati fra i due imponenti cori di bambini e di bambine, che, con il timbro argentino della voce squillante, hanno conquistato l'attenzione della cittadinanza in ascolto, che al termine ha innalzato un vivissimo applauso. I bimbi hanno poi eseguito *O penna d'aquila*, canzone di guerra dedicata agli alpini della «Julia», con schietta vivacità e con sicurezza ammirate, riuscendo veramente meravigliosi in *Gnot d'avril* musicata da Luigi Cuoghi su versi del nostro caro Zorutti, e che i piccoli interpreti hanno cesellato, si può dire senza enfasi, con la grazia della loro vocina, specialmente nella strofa:

ali vicin son i ucelùz
Cidì cidìn van fu il roìg,
indurmidiz in tal lôr nîz.

La centuria corale del Comando federale della Gil ha reso più ricco il programma con l'esecuzione di diversi brani polifonici, come *Impero, Suona la tromba* di Verdi, la *Preghiera del legionario prima della battaglia* di Blanc, tutti a quattro voci. Quest'ultima ha echeggiato, come organo nella penombra di una cattedrale sotto la artistica Loggia, che per la prima volta ha risuonato della solenne religiosa e maestosa bellezza di questo brano.

Nella terza parte del concerto ha trionfato l'*Anima musicale guerriera del Friuli* con *Un salùt 'e Furlanis* di Zardini, il *Ciànt di Aquilèe* di Garzoni, *Stelùtis alpinis* e *Ciampanis de sabide sere*, tutti a quattro o a cinque voci miste, nelle quali la brava e simpatica centuria polifonica si è fatto grande onore, raccogliendo prolungate e calidissime ovazioni.

La villotta friulana antica

Il mio ben l'è lât in uère
a combati pal onôr:
uèi preà matine e sere
par c'al torni vincitôr!

è stata interpretata dalle limpide bianche voci dei bimbi con calore di fede augurale commovente.

E quanto non piacquero i canti di trincea: *Sul cappello* e *Le stellette* nella gareggiante esecuzione dei bimbi e delle bambine.

Il canto dell'8. Alpini:

— Fuàrce, fuàrce, Cividât!
— Mai daûr! — O là o rompi!

ha diffuso un'onda di intensa emozione specialmente dopo la strofa finale a bocca chiusa:

Sono muti, ma nel cuore
hanno ancora tanti canti,
hanno ancora tanto sole,
hanno ancora tanto amore!

Con gli Inni *Giovanissimi, Vincere, Marcia Reale, Giovinezza* e *Inno a Roma* si è concluso il riuscitissimo concerto organizzato dal Comando Federale e che ha degnamente celebrato a Udine, con il canto, la Giornata dell'Esercito e dell'Impero. Molti pezzi sono stati accompagnati felicemente dalla banda della M.A.C., la quale, sotto la direzione del maestro Antonio Bareschi ha eseguito diversi inni di guerra.

Vi hanno assistito le autorità, fra cui il Federale e il cons. naz. Bruno Salerno, che si sono quindi avvicinati alla massa dei giovanissimi cantori e delle giovanissime canterine per dire loro parole di vivo compiacimento e per congratularsi con il maestro Garzoni che li aveva diretti con affettuosa passione.

I Dopolavoro "Pischiutta,, e "S. Domenico,, per i camerati alle armi

I Dopolavoro del I. Gruppo rionale «Pio Pischiutta» e «S. Domenico», in occasione della Giornata dell'Impero e dell'Esercito, hanno offerto ai camerati alle armi dislocati nella loro giurisdizione, vino, sigarette ed uno spettacolo cinematografico.

I beneficiati hanno espresso la loro soddisfazione ai dirigenti.

La Messa in suffragio di Pio Pischiutta nel 22° anniversario della morte

Ricorreva ieri il XXII anniversario della morte di Pio Pischiutta, il primo Caduto friulano per la Rivoluzione. Per onorare la memoria dello scomparso, alle ore 8.30, nel Sacrario dei Caduti Fascisti alla Casa del Littorio, sono stati deposti i fiori del Segretario del Partito.

Al rito presenziava il Segretario Federale, rappresentanze degli squadristi udinesi, il labaro dell'Ass. Famiglie Caduti e Mutilati per la Causa Fascista, i Gruppi rionali cittadini (in primo piano quello che s'intitola al nome del Martire).

Alle ore 9, a cura della Associazione Famiglie Caduti, Mutilati e feriti per la Rivoluzione, è stata celebrata al Tempio Ossario una Messa in suffragio del Caduto. Erano presenti il Segretario Federale, il comm. dott. Hofmann per la Eccellenza il Prefetto, il Consultore comunale cav. Antonio Dorio per il Podestà di Udine, il cav. uff. Migliorini per il Preside della Provincia, il dott Caiatti vice Comandante Federale della Gil. Era pure presente un ufficiale generale dell'Esercito.

Le rappresentanze dell'Ass. Famiglie Caduti fascisti, del Fascio di Udine, degli Squadristi, del Gruppo rionale «Pio Pischiutta» e degli altri Gruppi cittadini, erano presenti al completo.

Notata pure una rappresentanza della M.V.S.N

Ha celebrato il rettore del Tempio mons. Zambano; la cantoria di S. Cecilia del Duomo ha svolto la parte musicale con accompagnamento d'organo; dirigeva don Perosa.

Su apposito banco assistevano al rito i familiari del Caduto fascista.

Messe in suffragio per i Caduti dell'Aeronautica

A cura della Sezione di Udine dell'Associazione Nazionale Famiglie Caduti dell'Aeronautica e Mutilati del Volo, il secondo giovedì di ogni mese, a cominciare da giovedì 13 maggio, sarà celebrata nel Duomo di Udine una Messa di suffragio per onorare la memoria dei gloriosi Caduti di Udine e della provincia e particolarmente di quelli di cui nel mese ricorre l'anniversario della scomparsa.

Le Messe saranno celebrate alle ore 9 di ogni secondo giovedì del mese e ad esse sarà presente il labaro della Sezione di Udine con scorta d'onore, e una rappresentanza di ufficiali e sottufficiali dell'Aeroporto di Campoformido.

Le Famiglie dei Caduti appartenenti alla Sezione, sia di Udine che della provincia, sono invitate ad intervenire a questo rito che non può essere caro ai loro cuori; poichè esso sarà una delle manifestazioni intese ad onorare e tener viva la memoria di tutti coloro che con il loro glorioso sacrificio hanno scritto parole indelebili nel cuore di ogni italiano, suggellando con il loro sangue l'avvenire dell'Italia e la certezza nella vittoria.

Croci di guerra a combattenti friulani

ROMA, 10.

Sono state conferite le seguenti Croci di guerra al V. M.: tenente *Piero De Mezzo* da Malano; sergente magg. *Giuseppe Zampar* di Angelo da Cervignano del Friuli; bersagliere *Giuseppe Redolfi* di Giuseppe da Aviano.

L'ottava adunanza all'Accademia di Udine

Due interessanti comunicazioni

L'Accademia di scienze lettere e arti di Udine, terrà, la sera del 14 corrente, alle ore 21, nella saletta della Civica Biblioteca, l'ottava adunanza scientifica ordinaria dell'anno accademico in corso. Sarà svolto il seguente ordine del giorno: 1) mons. prof. don Antonio Zambano: Commemorazione di mons. Giuseppe Drigani; 2) gr. uff. dott. Domenico Rubini: La cronistoria delle esposizioni enologiche in Friuli.

La solenne funzione in suffragio del Caduto Achille Frassinelli

Domenica, alle ore 9, nella Basilica della Madonna delle Grazie, ha avuto luogo a cura del 9° Settore del G. R. «E. Beltrame» una Messa funebre in suffragio del camerata Achille Frassinelli, sergente dell'8° Reggimento Alpini, Caduto eroicamente sul fronte russo nel dicembre scorso.

Il camerata Frassinelli, già combattente sul fronte greco-albanese, era capo nucleo del Gruppo Rionale «Beltrame». Alla Messa, officiata dal parroco della Basilica, sono intervenuti, il maggiore Sarti, in rappresentanza del Segretario Federale, il cav. Dorio in rappresentanza del Podestà, il Fiduciario del Gruppo camerata Vicario, il Capo del 9° Settore camerata D'Incecco, presso il quale il glorioso Caduto era in carica, e tutti i gerarchi del Gruppo Rionale con il labaro.

Tra gli intervenuti abbiamo notato inoltre la Segretaria del Fascio femminile signora Gatti con una larga rappresentanza di donne fasciste, una rappresentanza della Associazione Fanti in congedo con gagliardetto e un picchetto armato del 8° Reggimento Alpini che ha reso gli onori militari.

Al fine della solenne funzione i gerarchi presenti si sono intrattenuti con i familiari dell'eroico scomparso esprimendo loro i sensi della fiera e commossa solidarietà del Partito.

Achille Frassinelli: Presente!

Una scheggia in un occhio

L'agricoltore Arcangelo Franzin di Giovanni di 56 anni, da Cordenons, mentre stava spaccando della legna, rimaneva colpito all'occhio sinistro da una scheggia di legno. Riportava, conseguentemente una ferita giudicata guaribile dal medico di guardia dell'Ospedale Civile, in venti giorni salvo complicazioni.

Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste

Sezione provinciale dell'alimentazione di Udine

Listino dei prezzi massimi dei prodotti ortofrutticoli e alimentari

Il Comitato Provinciale per la disciplina dei prezzi, sulla base delle disposizioni impartite dal MINISTERO DELL'AGRICOLTURA E DELLE FORESTE, ha determinato i seguenti prezzi dei prodotti ortofrutticoli in vigore dal

11 maggio 1943 XXI

Ortaggi

Agli (bianco e rosso)	3.90
Aglio secco	7.—
Asparagi precoci	5.80
Biete da costa	1.40
Carciofi l'uno	1.10
Carote (1. qualità)	2.50
Carote (2. qualità)	1.60
Cavolfiori (senza torso e a foglie mozze)	2.40
Cavoli broccoli	1.90
Cavoli cappucci	2.—
Cavoli verze	1.70
Cicoria di Catalogna	2.50
Cipolle (precocissime)	2.50
Cicoria a gramuli	1.60
Cipolle (bianche, rosse)	2.—
Prezzemolo (con radici)	5.80
Prezzemolo (senza radici)	4.20
Rosmarino	4.20
Salvia	4.20
Insalata di qualsiasi qualità	3.40
Patate	1.80
Zucchine	3.30
Ravanelli	3.—
Sedano (invernale)	3.50
Scorzanera amara (radici)	1.—
Porri	2.—
Piselli da sgranare (precoci)	3.70
Spinaci (senza radici)	1.80
Spinaci (con radici)	1.50
Finocchi	1.90

Frutta fresca

Nespole: 1. gruppo (nespoloni)	4.70
2. gruppo (nespole)	3.50
Ciliege:	
1. gruppo	5.30
2. gruppo	4.—
3. gruppo	5.—
4. gruppo	3.50

Agrumi

Aranci ovali e tardivi:	
1. qualità	7.20
2. qualità	7.—
Limoni: tardivi 1. qualità	3.70
2. qualità	3.40

Fichi secchi

Comuni interi essiccati al sole	
1. qualità	8.90
2. qualità	7.75
3. qualità	6.85
Speciali	
a) mondi del Cilento	
1. qualità	10.70
2. qualità	9.10
b) Comuni (spiccati ed essiccati al sole)	
1. qualità	7.20
2. qualità	5.70
3. qualità	6.—
c) degli Abruzzi essiccati al forno	6.20

Non è consentita la vendita di prodotti con denominazioni diverse da quelle consentite nel presente listino; le qualità ritenute di maggior pregio, non possono superare il prezzo massimo segnato nel presente listino per i prodotti della stessa specie.

I trasgressori saranno puniti ai sensi delle vigenti leggi di guerra.

I prezzi s'intendono per peso netto

Generi alimentari

	Lire
Pane confezionato con farina tipo unico forme fino a 150 gr.	2.50
Biscotti, siringati, stampati, lievitati	19.—
Biscotti confezionati in pacchetti da 75 gr.	21.—
Galletta scolta	5.80
E' vietata la confezione e la vendita di pane e biscotti di qualità e forme diverse da quelle comprese nel listino	
Pasta alimentare (tipo unico produzione locale) sfusa	3.30
Pasta glutinata, iperglutinata sia per il formato corto che per quello lungo (capelli d'angelo, matasse, nocchette), in pacchetti o sacchetti fino a 250 gr.	15.60
Riso (fino) vialone, camolino, mezza grana fino al 3%	3.40
Riso semi fino, maratello, e P. 6 a grana lunga, camolino mezza grana fino al 3%	2.65
Riso comune, orig. camolino mezza grana fino al 3%	2.30
Farina di granoturco tipo unico	1.65
Fagioli comuni	5.55
Patate lunghe gialle	1.85
Patate altri tipi di qualsiasi pasta e forma	1.75
Olio d'oliva	13.70
Olio comune d'oliva	13.40
Olio di germe di granone	13.50
Burro tipo unico	26.50
Larde pezzatura unica	18.—
Gorgonzola verde	17.35
Asiago Montasio e Latteria Friuli	17.35
Grana tipico	23.20
Latte alimentare Consegnato a domicilio 20 cent. in più	2.20
Latte condensato con zucchero, scatole da 365 gr. netti cadauna	7.60
Latte alimentare in polvere sfuso con contenuto grasso non inferiore al 24% su residuo secco	21.50
Latte alimentare in polvere sfuso con contenuto grasso non inferiore all'11% su residuo secco	18.—
In sacchetti da gr. 130 contenuto grasso non inferiore al 24% su residuo secco al sacchetto	3.20
In sacchetti da gr. 130 contenuto grasso non inferiore all'11% su residuo secco, al sacchetto	2.70

IL PREFETTO
Presidente Sez. Prov. Alimentazione
Pietro Chiarlotti

GIUDIZIARIA

IN TRIBUNALE

Razziatori di galline esemplarmente condannati

Nella notte tra il 6 e 7 febbraio scorso in quel di Porpetto, venivano visitati dai ladri i pollai di Luigia Dri, Emilia Pacorigh, Francesca Dri, Luigi Pacorigh e vuotati completamente di … galline e tre oche. Le seguite indagini subito effettuate dai carabinieri di Torviscosa, autori dei furti suddetti sono stati identificati Giovanni Fabris fu Sante di 45 anni, Mario Sguassero di Giacomo di 23 anni e Giovanni Sguassero fu Virgilio di 37 anni tutti da San Giorgio di Nogaro. Rei confessi, i tre sono comparsi ieri in giudizio e condannati: il Fabris con la aggravante della recidiva, a due anni e tre mesi di reclusione e lire 1700 di multa; i due Sguassero a due anni e due mesi di reclusione e lire 1600 di multa ciascuno. (Dif. avv. Marcotti e avv. Veritti).

L'imputato si ostina a negare ma le scarpe sono sparite

La sera del 18 gennaio scorso, da sotto la branda dell'operaio Angelo Del Bianco, il quale dormiva nell'apposito dormitorio dello stabilimento SAICI di Torviscosa spariva un bel paio di scarpe. Qualche sera dopo, uguale sorpresa provava l'operaio Santo Palù con aggiunta la sparizione di tre pani e di una bottiglia d'olio che teneva nell'armadietto situato accanto al letto. In seguito alle indagini, autore dei furti, è stato identificato nella persona di Giacomo Praturlon fu Giovanni di 40 anni da Cordenons, vale a dire un collega di lavoro dei due derubati e per di più intimo amico loro. Il Praturlon si è protestato innocente, ma gli elementi a suo carico lo hanno portato sul banco degli imputati. Ieri il Tribunale lo condannava a dieci mesi di reclusione e lire 1000 di multa. (Dif. avv. Veritti).

Bollettino demografico

COMUNE di UDINE

8, 9 e 10 maggio 1943 XXI

NATI	10
MORTI	10
MATRIMONI	5

Riassunto settimanale

dal 3 al 9 maggio 1943 XXI

NATI:	40
MORTI:	26
MATRIMONI:	8

Nascite

Cesaro Salvatoreartùro (III nato) di Cosimo e di Saccani Giuseppina.
Pisano Paola (II nato) di Giuseppe e di Falcier Luigia.
Liva Annalisa (I nato) di Francesco e di Fiori Maria.
Pecoraro Franco (I nato) di Zollo e di Iuri Angelina.
Pecoraro Gianni (II nato) di Zollo e di Iuri Angelina.
Bellina Alessandro (I nato) di Giuseppe e di Toso Lodovina.
Bastianutti Mario (I nato) di Luigi e di Cignola Ordalia.
Zara Bruno (XII nato) di Antonio e di Petrescu Florica.
Zara Ugo (XIII nato) di Antonio e di Petrescu Florica.
Steindler Pietro (I nato) di Luciano e di Anna Fischer.
Bianco Loreta (II nato) di Alberto e di Colautti Caterina.
Spagnolo Giuseppe (III nato) di Luigi e di D'Agostini Enrica.

Pubblicazioni di matrimonio

Variola rag. Girolamo industriale con Caprile Elsa civile.
Andreatta Elio perito elettrotecnico con Zilli Tarcisia civile.
Beltrame Ali elettricista con Fontanini Rina casalinga.
Pounlin Mario con Petrucco Valentina.
Bersi Aldo impiegato con Pezzetta Maria impiegata.
Galetto rag. Alfredo studente con Basile Valentina civile.

Matrimoni

Viotto Francesco falegname con Di Giorgio Rosa casalinga.
Stroppolo Arturo agricoltore con Genuzio Rosa casalinga.
Paoletti Eleuterio ragioniere con Del Cont Zita impiegata.
Gorjup rag. Nicolò impiegato con Pollauszach civile.
Paladino Beppino impiegato con Taranto Antonina casalinga.

Morti

Degano Emma fu Antonio di anni 32 lavandaia.
Canciani Guido di Lorenzo di anni 26 agricoltore.
Bovi Egidio fu Luigi di anni 31 ferroviere.
Ambrosio Giuseppe fu Antonio di anni 69 possidente.
Maltegazza Eugenio di Pietro di mesi 6.
Feltrin Ulian Caterina fu Pietro di anni 67 casalinga.
Ionico Elvia di Paolo di anni 17 domestica.
Lodvinka Cornelia fu Carlo di anni 40 insegnante.
Zara Ugo di Antonio di ore 7.
Dorio Antonio fu Gaetano di anni 62 pensionato.

L'opera di un artigiano friulano

In una bella vetrina di un negozio del centro, da qualche giorno, è esposto un piccolo filatoio casalingo eseguito dall'artigiano Ciro Caligaris da Giambis, allievo della Scuola professionale «Leonardo Rizzani» di Pagnacco.

L'esecuzione diligente ed accurata ed i particolari ben definiti, dimostrano la ingegnosità e la praticità della messa in opera della piccola macchina, del nostro artigiano che onora il suo paese e la Piccola Patria.

Una infezione tetanica

Erminia Noacco di 43 anni de Tricesimo, è stata ieri accolta d'urgenza e con prognosi riservata all'Ospedale Civile per grave infezione tetanica sopravvenuta in seguito ad una leggera ferita al tallone del piede destro, riportata circa otto giorni or sono, lavorando in campagna.

GRAVE DISPIACERE

Grande dispiacere vi procurano i capelli grigi o sbiaditi. Vi invecchiano prima del tempo. Provate anche voi la famosa ACQUA ANGELICA; in pochi giorni ridonerà ai vostri capelli grigi il loro primitivo colore della gioventù Non è una tintura, quindi non macchia, ed è completamente innocua.

ACQUA ANGELICA trovasi presso tutte le migliori profumerie e farmacie. UDINE Profumeria GABASSI, via Canciani Dep. Gen ANGELO VAJ - PIACENZA

SPETTACOLI

TEATRI

ODEON - Compagnia di prosa del Teatro Eliseo — Commedia: «DANIELE TRA I LEONI» in tre atti di G. Cantini Ore 20.45 — Sono aperte le prenotazioni dei posti.

CINEMATOGRAFI

PUCCINI - DON GIOVANNI - Con A. Rimoldi, P. Stoppa, D. Sassoli. Ore 17.
SAVOIA - UN GRANDE AMORE, con Zarah Leander — Ore 17.
IMPERO - GLI ULTIMI FILIBUSTIERI, con O. Valenti e V. Sanni — Ore 17.
CECCHINI - TENTAZIONE, con Zita Szeleczki — Ore 17.
REX - I ROTSCHILD, con Gisella Uhlein, E. Ponto — Ore 16.
BELTRAME - LA GRANDE PROVA, con Madaleine Ozeraj, Francois Rosaj — Ore 16.
FERROVIARIO - ALLEGRO DUCA — Ore 16.

OGGI AL SAVOIA
prima eccezionale di
Un grande amore
presentato dalla Film Unione
interpretato da
ZARACH LEANDER
VIKTOR STALL
Regia di Rolf Hausen

CRONACA DI PORDENONE

REDAZIONE - PUBBLICITÀ: piazza Cavour 5 — Telefono n. 371 Casella Postale 92

Austera e solenne celebrazione dell'Impero dell'Esercito e degli italiani nel mondo

In un'atmosfera di austerità degna della solennità dell'ora che la Patria sta attraversando, si è svolta domenica la cerimonia celebrativa della giornata dell'Esercito e dell'Impero e degli italiani nel mondo.

Fin dalle prime ore del mattino, militari, organizzati armati della Gil e rappresentanti delle Associazioni combattentistiche e di Arma, hanno montato a turno la guardia d'onore al monumento che ricorda gli eroi del Regg. Cavalleggeri «Saluzzo», al monumento ai Caduti pordenonesi ed al Sacrario di Casa Littoria.

La città era imbandierata. Alle ore 8, le Forze Armate ospiti della città hanno deposto corone di fiori ai tre monumenti.

Alle ore 9 alla Caserma del «Saluzzo», presenti autorità politiche e militari, è stata aperta la cerimonia con la Messa da campo, all'inizio della quale il celebrante don Mario Tofanin ha commemorato con ispirate parole il valore del soldato italiano, evocando qualche sublime episodio di eroismo vissuto dai nostri soldati nelle imperviе steppe russe. L'oratore ha quindi chiusa la sua orazione invocando da Dio la giustizia ed il premio a tanto sacrificio, ed infondendo nei soldati, la suprema fede nella immancabile vittoria delle gloriose armi d'Italia.

Terminata la Messa, ha avuto quindi inizio la consegna delle seguenti decorazioni al Valor militare:

Medaglia di bronzo alla memoria al fante Eugenio Telan; e pure medaglia di bronzo al capitano Attilio Domenichelli, del Reggimento Lanceri «Vittorio Emanuele II»; al tenente Giovanni Scevola, del Reggimento stesso; ed al fante Albino Sacilotto, mutilato di guerra, del vicino comune di Chions.

La cerimonia si è quindi chiusa con la sfilata di quattro reparti di formazione: del «Saluzzo» Cavalleggeri, del Reggimento Lancerì, dell'Articelere, ed infine quello della Gil, formato da prelegionari e preavieri. Durante tutta la cerimonia le fanfare della Gil ed del Saluzzo hanno suonato gli inni della Patria. Fra le autorità presenti abbiamo notato le alte ufficialità di tutte le Armi di stanza nella città, il comandante dell'Aeroporto col. Altan, il comandante dell'Ospedale militare col. Rumieti, il cons. naz. N. Aprilis, il Presidente del Tribunale dott. cav. uff. V. Carpanzano, il Procuratore del Re Imperatore dott. cav. uff. U. Tanganelli, i Giudici dott. cav. M. Valussi e dott. cav. E. Zumin, il Pretore dott. cav. C. Pantaleone, il segretario capo della procura del Re Imperatore cav. Mandracci, l'Ispettore federale Segretario del Fascio E. Marasi, il Segretario del Fascio comandato all'Ispettorato di Zona avv. V. Perulli, il componente del Direttorio, dirigente Ufficio Combattenti, cap. Barutti, il componente del Direttorio e Fiduciario del NUF prof. Tonon, il Fiduciario dell'I.N.C.F. prof. Pasquotti, l'Ispettore amministrativo di Zona Trevisan, la contessa Balbiano d'Aramengo, Ispettrice del Fascio femminile, accompagnata dalle donne fasciste Odozilli e Zanolin; la Capo-gruppo delle infermiere volontarie contessa Barbarich; il Preside del Liceo Scientifico prof. Radini; il componente del Direttorio, vice-comandante della Gil, prof. Rossi; il capo sez. premilitare della Gil, cav. Lanza; l'aiutante in II della Gil maestro Pavlotti; il componente e segretario della comp. di disciplina dott. Loria; il componente commissione di disciplina camerata V. Gadin; il componente del Collegio Sindacale e Pres. Sezione Famiglie Caduti cav. O. Gabelli; il Presidente del Nastro Azzurro comm. Zambon; il centurione Roverso; il primo seniore, comandante del presidio della Milizia, O. Polon; l'Ispettrice scolastica prof. Fistarjol; il Preside della R. Scuola commerciale prof. A. Nuciforo; l'Ispettrice di Zona della Gil prof. Pasquetti; la Fiduciaria della Gil di Fascio, signorina Vaili Mauro; il V. Preside della R. Scuola Media prof. Marson; il prof. Pradella; il consultore delegato camerata Rebolini in rappresentanza del Podestà; il segretario dell'Ospedale cav. Pujatti in rappresentanza del Commissario prefettizio cav. Nicolella; l'Ispettore del Dopolavoro cav. Frasio; il segretario dell'Eco, camerata Pegolo; i fiduciari rionali, nonchè varie sezioni di Arma combattentistiche e sezione mutilati e famiglie Caduti, con i rispettivi gagliardetti.

Alle ore 11 a Casa Littoria ha avuto luogo la celebrazione degli italiani nel mondo, presenti le varie autorità suaccennate, nonchè il presidente della Commissione di disciplina avv. R. Montereale ed il Vice Podestà Medaglia d'oro De Carli; tutte le Associazioni d'Arma ed i fascisti dei vari settori e gruppi rionali. L'oratore prof. Attilio Roneitin ha illustrato il tema «Italia e Africa», ricordando l'opera grandiosa di civilizzazione e di forza impressa dalle più fulgide menti italiche al mondo intero. Il valente oratore, dopo aver ricordato altresì i nostri grandi pionieri ed esploratori Marco Polo, Colombo, Vespucci, ecc., ha illustrato l'opera grandiosa svolta in tutti i campi dalla mano d'opera italiana in tutte le contrade del mondo, infondendo ai presenti la certezza che un popolo, come il nostro, ricco di risorse e di fede non può a meno di imporsi e di uscir vittorioso in questa colossale conflagrazione. Alla fine del discorso l'oratore è stato calorosamente ed entusiasticamente applaudito e congratulato.

Dopo il saluto al Re Imperatore e al Duce, la fanfara della Gil ha intonato gli inni della Patria.

Durante la giornata, i reparti femminili della Gil hanno provveduto alla vendita dei distintivi e delle cartoline, ricordanti la celebrazione.

Alle 17 la ammiratissima fanfara della Gil, diretta dal prof. Peller, ha svolto il suo vivace programma in piazza Cavour, seguita dalla fanfara del Reggimento «Saluzzo», la quale ha chiuso la festosa giornata offrendo al pubblico un saggio di canzoni patriottiche.

Nel complesso di tali manifestazioni, Pordenone ha confermato ancora una volta la sua fede nell'Impero che ci è imposto e garantito dalla nostra stessa civiltà, ed ha confermato la sua solidale ammirazione alle Forze Armate, tenaci e combattive in tutte le ore fulgide e solenni della Patria.

Convocazione del Direttorio

Il Direttorio di questo Fascio di Combattimento è convocato per domani martedì, alle ore 21, nella sede del Fascio.

Al V. Gruppo Rionale

Per questa sera, alle ore 20.30, sono convocati tutti i capi-settore e i capi-nucleo del V Gruppo Rionale nella sede del Gruppo stesso.

In memoria di Pio Pischiutta

Nell'anniversario del sacrificio di Pio Pischiutta, al cippo che ricorda i Caduti fascisti sono stati deposti fiori del Federale e del Fascio pordenonese, a cura di questo Fascio femminile.

Funebri Guido Taiariol

Ieri alle ore 17, a Vallenoncello, si sono svolti imponenti funerali del camerata capo-nucleo del Gruppo rionale «Edgardo Beltrame» Giulio Taiariol, fascista del 1922, deceduto nell'Ospedale di Pordenone. Il Gruppo rionale era rappresentato al completo, con a capo il Fiduciario squadrista Giuseppe Manfrin. V'era pure una rappresentanza della locale Latteria con la bandiera. La partecipazione del popolo fu unanime dopo l'assoluzione del tumulo, il Fiduciario fece l'appello fascista dello scomparso.

Alle famiglie esprimiamo i sensi della nostra solidarietà.

Alberto Semprini e la sua grande orchestra al Teatro Verdi

Uno spettacolo d'eccezione affollerà giovedì sera, 13 corrente, la magnifica sala del nostro Teatro Verdi.

L'organizzazione «Grandi spettacoli Frasca 1942-43» presenterà infatti la rivista «Un mondo di armonie», il superspettacolo di Alberto Semprini e della sua famosa orchestra ritmo-sinfonica. Il nostro pubblico avrà anche occasione di conoscere, nello stesso superspettacolo, artisti di non meno vasta fama: da Giovanni Vallavino ad Ernesto Bonino, da Elvi Vallesi a Lucia Mannucci (e forse qualche strabiliante sorpresa arricchirà l'eccezionale spettacolo che sarà presentato da Rolino).

Basta quest'annunzio per render ben fondata la facile previsione di un «tutto esaurito» al Verdi per giovedì sera.

Nei Cinema «Verdi» e «Roma»

Questa sera al Teatro «Verdi» si proietterà il brillante film: «A rischio della vita». La proiezione avrà inizio alle ore 18.30.

Al Supercinema «Roma» dalle ore 18.30 si proietterà il film: «Prima squadriglia».

Infortunio sul lavoro

Certo Giuseppe Targa di Sante, di 30 anni, da Fontanafredda, occupato presso le Fonderie S.A.F.O.P., sollevando l'altro giorno un grosso pezzo di ghisa si produceva accidentalmente una vasta ferita lacero al dito anulare della mano destra. Prontamente soccorso ed inviato ad un vicino posto di medicazione, il Targa veniva giudicato guaribile in otto giorni salvo complicazioni.

Furto di commestibili

Ignoti ladri, entrati l'altra notte nella cantina dell'abitazione della signora Lucia Piccinin in Puiatti, residente a Prata, si impossessavano di cinque forme di formaggio di latteria stagionate, di due vasi di grasso di oca e uno di grasso di maiale, un vaso di riso, un ossocollo e qualche cotechino. Il tutto per un valore di lire 1200.

I ladri, per riuscire agevolmente nel loro intento, operavano mediante una perforatrice automatica alcuni buchi nella porta, e precisamente all'altezza del catenaccio, dopo di che, introdotta una mano, riuscivano ad aprire il catenaccio stesso che era chiuso dall'interno. Eseguita l'operazione, i ladri si allontanavano senza lasciare alcuna traccia. Il furto è stato denunciato.

I ladri al refettorio scolastico

Alcuni giovinastri, introdottisi l'altra notte nel refettorio scolastico della Casa del Fascio di Caneva di Sacile, si impossessavano di una ventina di chilogrammi di marmellata, che doveva servire per preparare nell'indomani la colazione agli scolaretti assistiti da quella istituzione del Partito.

Sacile

I solenni riti di domenica

In un'atmosfera di elevato patriottismo si svolsero domenica scorsa i riti per la Gornata dell'Impero e dell'Esercito e la Giornata degli italiani nel mondo.

Alle ore 9 convennero nella Caserma «Scipio Slataper» del 71° Fanteria, dove già si trovavano schierate in quell'ampio cortile le truppe del Presidio, le autorità, i fascisti, le donne fasciste, le Associazioni d'Arma e combattentistiche, gli organizzati della Gil, le scuole e le organizzazioni del Regime con labari e gagliardetti.

Con le autorità comunali vi era pure la bandiera del Comune. L'arciprete Antonio Santin iniziò la Messa al campo, su un apposito altare eretto per la circostanza, e pronunciò un discorso improntato ad alti sentimenti di amor patrio.

Subito dopo il colonnello comandante, comm. Franco Diuccio distribuì ai reduci dai diversi fronti i pacchi-dono offerti dal Dopolavoro comunale. Indi si formò un lunghissimo corteo aperto dalla banda militare formato oltre che da tutti i convenuti alla Caserma, dagli ufficiali e sottufficiali del Presidio con una parte delle truppe, per portare due grandi corone di allora con bacche dorate e nastro tricolore, una del R. Esercito e una del Partito, al monumento ai Caduti.

Collocate le due corone, l'immenso corteo si rimise in moto passando fra due fitte ali di popolo si portò in piazza Vittorio Emanuele, dove da un apposito palco, eretto per l'occasione, il chiaro prof. Pasquale Lombardo parlò della campagna africana dell'Italia, riscuotendo vivissimi applausi. L'imponente adunata si è conclusa con un forte saluto al Re Imperatore e al Duce.

Alle ore 14 ebbe inizio lo spettacolo cinematografico allo «Zancanaro» per le Forze Armate con un film divertentissimo, gentile offerta della Direzione del Teatro.

Terminato lo spettacolo cinematografico vennero aperte le sale della Casa del Soldato, dove a cura del Dopolavoro comunale, di cui è fattivo presidente il camerata Giovanni Cesa lodevolmente coadiuvato dal Vice-presidente camerata Fabio Fabio, distinte signorine si prodigarono nella distribuzione di doni ai soldati.

Alle ore 18.30 sotto la loggia, anzichè in piazza, causa il tempo piovoso, la banda cittadina del Dopolavoro comunale egregiamente diretta dal maestro prof. cav. Alfredo Romagnoli svolse un ottimo programma ripetutamente applaudito dal numeroso pubblico stipante i capaci sottoportici della piazza Vittorio Emanuele.

Dalle ore 8 alle 20 si successero di guardia al monumento ai Caduti turni di mutilati, squadristi, combattenti e organizzati della Gil in unione alle rappresentanze del R. Esercito.

Latisana

La celebrazione della giornata dell'Esercito

Latisana ha celebrato con una solenne ed austera cerimonia la fatidica data del 9 Maggio e della Giornata degli italiani nel mondo.

Davanti alla Casa del Fascio si sono ammassate le organizzazioni giovanili del Partito e le rappresentanze delle varie armi in congedo. Si è formato un corteo aperto dalla banda del Dopolavoro, dalle insegne della Gioventù del Littorio, del Fascio femminile, dal gonfalone del Comune scortato dai vigili del fuoco e dalle autorità tra le quali abbiamo notato l'ispettore di zona, il segretario del Fascio, il podestà, il pretore, l'ispettore amministrativo, l'ispettrice dei Fasci femminili, la segretaria del Fascio femminile, il preside dell'Istituto Tecnico con il corpo insegnante, il direttore didattico, ecc. Venivano reparti della Milizia con il gagliardetto del Fascio scortato da squadristi, dal Direttorio del Fascio, dai capi nucleo e capi settori, il plotone alpini in congedo tra i quali si notavano reduci dal fronte russo, degli artiglieri e cavalleggeri coi loro comandanti, la bandiera delle Famiglie dei Caduti con il loro presidente ed altre associazioni patriottiche nonchè un numeroso stuolo di fascisti che chiudevano il corteo. Sfilando per le vie cittadine al suono degli inni patriottici, il corteo si è recato al Duomo dove nel frattempo erano convenuti il comandante del Presidio militare maggiore Guido Vio con un brillante stuolo di ufficiali dei vari corpi di stanza a Latisana e rappresentanze di militari del Presidio stesso. Al termine della funzione religiosa, l'abate plevano ha rivolto bellissime parole di amor patrio invocando da Dio benedizione sui nostri gloriosi caduti, sui combattenti nei vari fronti e che la vittoria premi il più giusto portando quanto prima in ogni famiglia pace e serenità.

Alle ore 10 nel cortile della caserma Radaelli, le autorità accompagnate dalle varie rappresentanze delle armi in congedo, hanno reso omaggio alle Forze Armate del Presidio militare. Dopo il saluto al Re e al Duce a cui hanno fatto seguito le note della Marcia Reale e Giovinezza, il comandante del Presidio ha rivolto all'ispettore di zona cameratesche parole di ringraziamento, intrattenendosi poi molto cordialmente con i reduci dal fronte antibolscevico, valorosi alpini della «Julia» e per i quali ha avuto parole di fiera ammirazione. Quindi i presenti si sono recati a rendere omaggio al monumento ai Caduti, dove nel frattempo si erano schierate le Forze Armate del Presidio e le organizzazioni del Partito.

Uno squillo di tromba ha fatto scattare sull'attenti tutti gli astanti ed è stato osservato un minuto di raccoglimento in omaggio ai gloriosi Caduti.

Alle ore 11 al teatro Odeon gremitissimo di autorità e popolo il camerata prof. Andreazza ha parlato efficacemente sulla «Giornata dell'Esercito e degli italiani nel mondo». I presenti hanno calorosamente applaudito il brillante conferenziere. Per tutta la giornata hanno prestato servizio d'onore al monumento ai Caduti fanti, militi ed organizzati del Partito. In occasione della Giornata dell'Esercito, il segretario del Fascio ha consegnato al Presidio dei premi da distribuire ai militari dipendenti, nonchè biglietti gratuiti per gli spettacoli.

Coltivare e produrre molto seme di ricino, vuol dire volere la vittoria delle armi italiane.

TEATRO VERDI - PORDENONE

Giovedì 13 maggio, alle ore 20.45

« UN MONDO DI ARMONIE »

superspettacolo di

Alberto Semprini

con la sua grande orchestra ritmo-sinfonica

ELVI VALLESI - LUCIA MANNUCCI - ERNESTO BONINO

GIOVANNI VALLAVINO

Presentatore: Rolino

Cervignano

La celebrazione del 9 maggio

Anche a Cervignano la ricorrenza della storica data è stata celebrata con lo spontaneo e totalitario intervento della popolazione tutta e delle autorità del luogo che hanno assistito alla Messa al campo in piazzetta S. Girolamo ove erano pure presenti tutte le Forze Armate del Presidio militarmente inquadrate dagli ufficiali. Si è quindi formato un corteo che si è recato a deporre una corona di alloro al monumento dei Caduti.

Alla casa della Gil il prof. de Paola, direttore del locale Istituto Tecnico ha tenuto una brillante conversazione sul tema «Italia ed Africa».

Nel pomeriggio nella palestra della Gil alle ore 14 è stata distribuita a cura del Dopolavoro comunale la lotteria a favore delle Forze Armate del Presidio. I doni consistevano in sigarette, rasoi, carta da lettera, matite ed altri oggetti utili. E' stato poi proiettato un film per i soldati.

Alle ore 16.30 al campo sportivo si è svolto l'interessante e combattuto incontro calcistico tra le squadre dell'Istituto Tecnico e della Scuola di Avviamento professionale. Il risultato è stato pari sebbene la superiorità sia stata nettamente in favore della Scuola di Avviamento. Tra i migliori in campo abbiamo notato: Rocchetto, Parmeggiani e Pallavicini per l'Avviamento e Guarneri e Delmondo per l'Istituto.

Brillante successo della rivista al Dopolavoro di Scodovacca

Malgrado la giornata piovosa la rivista *Benedetta sia la radio* ha ottenuto il più vivo successo. L'ampia sala teatrale del Dopolavoro di Scodovacca era letteralmente gremita in ogni ordine di posti e tutti i numeri della bella rivista sono stati applauditissimi anche a scena aperta con insistenti richieste di bis.

Un arresto

Dall'arma dei locali RR. CC. è stato tratto in arresto e deferito all'autorità giudiziaria certo Luciano Pozzetti fu Sebastiano di anni 37 da Grado per ubriachezza molesta e ripugnante.

Denunciato perchè schioccava la frusta

Dall'Arma dei RR. CC. è stato denunciato all'autorità giudiziaria quale disturbatore della pubblica quiete il carradore Pietro Bearzot fu Pietro, residente in via Gorizia n. 80, perchè, sebbene più volte avvertito, continuava nelle prime ore del mattino a schioccare per la via Gorizia la propria frusta mentre guidava i cavalli disturbando così il riposo dei cittadini che abitano in quella via.

Spilimbergo

I riti celebrativi del 9 maggio

L'omaggio ai Caduti ed ai combattenti Il discorso dell'avv. Imperatori in Teatro

Le Camicie nere ed il popolo di Spilimbergo hanno celebrato la giornata dell'Impero, dell'Esercito e degli italiani nel mondo, con rinnovato fervore di fede.

La città del Fascio primogenito del Friuli, ha, ancora una volta, espresso i suoi alti sentimenti patriottici rispondendo all'appello dei gerarchi, concorrendo in folla alle manifestazioni della giornata memoranda.

Alle ore 9.30, nel piazzale delle Scuole elementari, è avvenuta l'adunata dei fascisti, degli appartenenti alla G.I.L. e alle altre organizzazioni del Partito, delle Associazioni sindacali, combattentistiche e d'Arma, mentre vi affluivano anche reparti delle Forze Armate. Il maestoso corteo, agli ordini del Segretario politico, preceduto dalle insegne — fra le quali spiccavano il gagliardetto del Fascio ed il gonfalone del Comune — attraverso le imbandierate vie della città si è recato in Duomo per assistere alla Messa in memoria dei Caduti.

Erano presenti al rito l'Ispettore di zona del P.N.F. squadrista Bruno Zatti, il Commissario prefettizio del Comune camerata Marchi, il comandante del Presidio magg. Lugato con numeroso stuolo di ufficiali, il Pretore cav. dott. Lonza, il col. avv. Marco Marin, presidente della sezione dei Mutilati, l'ispettrice di zona dei Fasci femminili con la Segretaria e le collaboratrici; la Direttrice didattica con numerosi insegnanti. Molti reduci, fra i quali il valoroso tenente di vascello concittadino Angelo Pievatolo, più volte decorato al V. M., e una schiera di alpini coi gagliardetto.

Dopo la Messa si è ricomposto il corteo che si è diretto al monumento dei Caduti, ove ha sostato, in devoto raccoglimento, mentre le truppe schierate in armi s'irrigidivano sull'attenti e la Banda cittadina intonava gli inni della Patria e della Rivoluzione: sono state deposte le corone d'alloro del Comune, del Presidio militare e del Fascio di combattimento. Quindi la colonna ha raggiunto il Teatro «Miotto», nel quale le famiglie dei Caduti hanno avuto il posto d'onore.

Il Segretario del Fascio dott. Piero Scaravelli ha ordinato il saluto al Re Imperatore e al Duce, gridato con entusiastica unanimità dalla folla che gremiva il magnifico salone: ed ha quindi presentato l'oratore designato dalla Federazione provinciale dei Fasci, camerata e collega avv. Ugo E. Imperatori.

L'oratore ha illustrato — con appassionata parola — il triplice significato della odierna celebrazione: ha illustrato prima la fatalità della missione imperiale della nostra stirpe, missione che corrisponda alla necessità del benessere del popolo italiano, alla salute dell'Europa ed alla civiltà del mondo; ha quindi esaltato l'altissimo valore militare dell'Esercito nostro che — pur nelle più recenti prove d'eroismo — ne ha imposto al nemico l'elogio esplicito (una entusiastica prolungata ovazione all'indirizzo dell'Esercito si è levata commossa ed unanime dalla folla); infine ha ricordato le opere e i giorni degli italiani sparsi per il mondo dal ventilabro dell'emigrazione che costituì per l'Italia una dolorosa necessità imposta dalla mancanza del sufficiente spazio vitale.

In modo particolare poi l'oratore — attraverso una rapida rassegna di eventi storici — ha trattato dei rapporti fatali tra l'Italia e l'Africa, rammentando la prima missione civilizzatrice di Roma, e poi quella delle Repubbliche marinare, e quindi l'opera ardimentosa degli esploratori e dei navigatori, dei cartografi e di quanti dedicarono genio e lavoro all'evoluzione del Continente africano. Ha infine messo in rilievo ed in opposizione la pratica coloniale di sfruttamento praticata dall'Inghilterra in quel Continente e la nostra missione sociale di popolamento, di incivilimento e di elevazione che tende e tenderà sempre ad assicurare all'Europa il complemento indispensabile al benessere avvenire, ed ai nostri figli il giusto pane guadagnato all'ombra della bandiera italiana. Con una fervida perorazione il camerata Imperatori ha concluso il suo discorso eccitando tutti i convenuti a temprare la propria indefettibile fede sul quotidiano esempio dei nostri combattenti eroici che la più alta espressione di fede professano nella lotta e nel sacrificio fino all'olocausto della vita stessa per la vittoria della Patria immortale.

La vibrante parola del camerata Imperatori — che aveva avvinto e commosso intensamente l'uditorio — è stata coronata da calorosi e reiterati applausi. La cerimonia si è conclusa col rinnovato saluto al Sovrano e al Duce.

Nel pomeriggio, a cura dell'O.N.D. in collaborazione con l'Ufficio Combattenti del Fascio, i camerati in grigio-verde sono stati invitati ad un attraente spettacolo cinematografico al Teatro «Miotto»; e le donne fasciste han recato la loro parola di solidarietà e di conforto alle famiglie rimpatriate dall'Africa.

S. Giorgio Nogaro

Presente alle bandiere Antonio Bertossi caduto per la Patria

E' pervenuta la notizia della morte, avvenuta in campo di concentramento del caporale maggiore Antonio Bertossi, della classe 1910. Il Bertossi era stato fatto prigioniero a Tobruk nell'inverno 1941. Alla famiglia esprimiamo i sensi della nostra fiera solidarietà.

Echi di una disgrazia

Giorni or sono abbiamo pubblicato la cronaca dei solenni funerali svoltisi a Muzzana del Turgnano del camerata Virgilio Del Piccolo di 23 anni, sommergibilista che trovavasi al paese natìo in licenza di convalescenza il quale, per una disgraziata fatalità, ha trovato la morte in un banale incidente.

Ora siamo venuti a conoscenza di precisi particolari sulla avvenuta disgrazia che pubblichiamo. Il Del Piccolo soleva recarsi giornalmente a fare visita alla propria fidanzata, signorina Ines Cogoi, abitante in un vicino molino subito fuori del paese. Nella sua ultima visita, egli per non rimanere inoperoso prese dalla cucina della abitazione della fidanzata, due grossi coltelli ed una roncola per affilarli. Passato in una stanza attigua al molino, si mise al lavoro mettendo in movimento una mola azionata ad acqua. Mentre affilava la roncola, si vede che la pietra molare a causa della eccessiva velocità improvvisamente si ruppe, saltando in aria e colpendolo violentemente.

La immatura fine del giovane combattente, ha profondamente rammaricato quanti lo conoscevano e gli erano amici.

Bambina ustionata con la minestra bollente

La bambina Michelina Pellegrini di due anni, abitante in via Nogaro n. 237, eludendo la vigilanza della zia che in quel momento era occupata ad addormentare nella culla, sita nella camera al primo piano, un altro nipote, entrava in cucina e nel tentativo di prendere sulla tavola, già apparecchiata per il pasto di mezzodì, un pezzo di pane, inavvertitamente si rovesciava addosso un piatto colmo di minestra bollente.

La povera piccina, ha riportato ustioni di primo e secondo grado al braccio ed alla spalla sinistra. Trasportata prontamente presso l'Ambulatorio comunale, è stata giudicata guaribile in giorni dieci.

Furto di conigli

I ladri sono penetrati di notte tempo nel cortile di Adelaide Pitta fu Ferdinando, di 43 anni, abitante in via Ronchi, asportando alcuni conigli. Il furto è stato denunciato.

NOZZE D'ORO

A Collina di Forni Avoltri, hanno celebrato le nozze d'oro, i vegliardi Giuseppe Agostinis e Augusta Tamussin. Agli sposi che sono stati molto festeggiati facevano corona i numerosi figli e nipoti. Nella circostanza, hanno fatto celebrare una solenne Santa Messa durante la quale il curato rivolgeva affettuose parole di congratulazione ed augurio.

CAVASSO NUOVO

Le rassegne bovine a Cavasso Nuovo e Travesio

Esito lusinghiero hanno avuto le rassegne bovine tenute domenica 9 maggio a Cavasso e Travesio, per opera dell'Ente economico della zootecnia e dell'Ispettorato dell'agricoltura.

Molto merito ne va ai collaboratori e in particolare al Fiduciario comunale di Cavasso che ha così ben curato l'organizzazione.

Il bestiame presentato ha superato le aspettative della Giuria sia come numero che come qualità, caratteristiche di razza, stato di nutrizione ecc. Si è rilevato molto interesse da parte degli allevatori per cui si è certi di poter svolgere una seria azione di miglioramento zootecnico nel prossimo avvenire. Fu molto notato un gruppo presentato a Travesio dal sig. Fioretto, le cui stalle di Sequals e Toppo hanno ormai larga benemerenza sul miglioramento zootecnico nelle Prealpi carniche a traverso la diffusione di buoni torelli.

Una sessantina furono i capi premiati; assegnando uno speciale diploma di benemerenza al sig. Fioretto; i primi premi furono distribuiti a Nadalini Anna ved. Tositti, Moro Luigia e Margarita Angelo di Travesio e a Francescon Antonio, Corrado Angelo e Della Valentina Domenico di Cavasso.

E' intendimento delle autorità agrario-zootecniche di fare nel prossimo autunno anche la revisione generale dei tori a premi, come pure di ripetere annualmente analoghe rassegne bovine nelle prealpi carniche.

CASARSA

La celebrazione della giornata dell'Esercito

Nella Caserma «di Prampero» si è svolta, per iniziativa del locale Comando di Presidio, la celebrazione della giornata dell'Esercito e dell'Impero. Nel vasto cortile della Caserma erano schierati in armi reparti del 71° Fanteria, del 70° Autoparco, reduce dalla campagna russa, con il valoroso ten. col. Pecorini, dell'11° Autocentro, dell'Aviazione, del 20° Battaglione Territoriale, della Milizia ferroviaria, ed i premilitari del Comune. Presenziavano tutte le autorità civili e politiche del Comune, le rappresentanze con i rispettivi gagliardetti, del Fascio, delle organizzazioni del Regime, del Fascio femminile, dei combattenti, volontari di guerra e associazioni d'arma e ufficiali in congedo del Comune.

Dopo elevate parole, inspirate a nobili sentimenti di Patria ed alle gloriose gesta dell'Esercito italiano, pronunciate dal Comandante del Presidio militare magg. Giuseppe Ambrosini, vennero distribuite ai congiunti di Caduti in guerra le seguenti decorazioni al Valor militare alla memoria, dopo aver letto le bellissime motivazioni:

Medaglia di bronzo al fante Giuseppe Praturlon di Davide, di San Giovanni di Casarsa, caduto in combattimento sul fronte greco-albanese il 10 dicembre 1940.

Croce di guerra al Valor militare all'autiere Antonio Bagnariol di Gio. Batta, di S. Giovanni di Casarsa, caduto nell'adempimento del proprio dovere, sul fronte greco-albanese il 4 aprile 1941.

Infine è stata consegnata la croce di guerra al Valor militare al camerata Ubaldo Schincariol di Fiume Veneto, conquistata al fronte greco.

Si è quindi formato un imponente corteo che si recò a rendere omaggio al monumento ai Caduti di Casarsa e S. Giovanni, ove su ciascun monumento è stata deposta, per cura del comandante del Presidio militare, una bellissima corona di fiori freschi. Infine nella chiesa parrocchiale di S. Giovanni le autorità civili, politiche e militari e le rappresentanze hanno assistito alla Messa.

RESIA

Messa per i Caduti

Nella Chiesa parrocchiale in Prato è stata celebrata una Messa solenne in suffragio dei Caduti Orlando Bobaz e Giuseppe Clemente e per tutti i caduti del Comune di Resia. Oltre al Segretario del Fascio e Commissario del Comune altre autorità e gerarchi erano presenti; le famiglie dei Caduti, combattenti che si trovano in licenza, fascisti, organizzati Gil e numeroso pubblico. Dopo la lettura del Vangelo il parroco don Calderini ha pronunciato brevi quanto significative parole esaltando l'eroismo e il valore dei nostri prodi soldati.

Terminata la Messa è stato reso omaggio al Monumento ai Caduti della guerra 1915-1918, ove il Segretario del Fascio ha fatto l'appello.

PALMANOVA

Farmacia di turno

Per tutta la settimana entrante presterà servizio di turno la farmacia della dott. Morselli-Faldiga sita in Piazza Vittorio Eman. III.

Si frattura una gamba giocando

Lo scolaro Rigonat Sergio di anni 8 da Campolongo al Torre, mentre stava giocando assieme ad alcuni suoi coetanei, cadeva malamente riportando la frattura del braccio sinistro. E' stato ricoverato nel nostro ospedale civile. Ne avrà per una ventina di giorni.

Cronache sportive

ATLETICA LEGGERA

Due centurie di organizzate concludono al «Moretti» i Ludi femminili atletici

Alle Magistrali "Percoto,, la vittoria complessiva

Con la partecipazione di 200 atlete, selezionate da eliminatorie scolastiche ed interscolastiche si sono svolte al Polisportivo «Moretti», organizzate dall'Ufficio sportivo del Comando Federale della GIL, le finali federali dei Ludi Juveniles dello sport dell'anno XXI di atletica femminile.

Non è ancora ufficialmente nota la classifica generale dei «Ludi Juveniles», che avverrà dopo la conclusione, delle gare di tennis, pattinaggio a rotelle e tiro con l'arco.

La rappresentativa delle Magistrali «C. Percoto» ha conseguito in questa edizione cinque titoli «Juveniles» e molti piazzamenti nei primi sei posti in classifica.

Questo è l'Istituto cittadino che si è più affermato. Ed è proprio alle rappresentati di questo Istituto ed alla loro valente istruttrice che rivolgiamo un elogio per le belle vittorie ottenute.

Fra le vincitrici vanno segnalate: La Olivo che con bravura ha saputo imporsi nell'alto e nel lungo. La Cedolin e Leoncini nel giavellotto, quest'ultima in questa gara molto di più può dare se continuasse gli allenamenti. Ottima è apparsa la Battistella.

La Marini negli 80 piani ha molto deluso, questa ragazza è apparsa priva di allenamento. La Degano negli 80 ad ostacoli, ottima nel suo stile. Una ragazza che merita un plauso e la Cetrone del «Percoto» che se saprà perseverare avrà ancora delle belle soddisfazioni, ella è nuova alle gare ed è stata la rivelazione, ma dovrà perfezionare lo stile, dunque coraggio e continuare negli allenamenti.

Ecco i risultati tecnici della giornata:

GIOVANI FASCISTE

Corsa piana m. 50: 1. Merluzzi «Percoto» in 7"9/10; 2. De Bellis «Percoto» in 8"2/10; 3. Zilli «Stellini»; 4. Martini «T. Wasserman».

Corsa piana m. 100: 1. Borgnolo «Stellini» in 16"; 2. Zoratti «Stellini» in 17"2/10; 3. Nobile; 4. Menis.

Corsa ostacoli m. 80: 1. De Giorgis «Stellini» in 17"; 2. Manzon in 17" e 2/10.

Salto in alto: 1. Olivo «T. Wassermann» m. 1.35; 2. De Poloni «Percoto» m. 1.20; 3. Albini «Stellini»; 4. Celia «Percoto».

Salto in lungo: 1. Olivo «T. Wassermann» m. 4.12; 2. Merluzzi «Percoto» m. 4.04; 3. Manzon «Percoto»; 4. Pascoli «Vendramini».

Getto del peso: 1. De Bellis «Percoto» m. 8.42; 2. Cedolini, Tolmezzo m. 6.01; 3. Tessitori «Stellini»; 4. Coassin «Vendramini»; 5. Zoratti «Stellini».

Lancio del disco: 1. Tessitori «Stellini» m. 23.12; 2. Boria «Stellini» m. 20.72; 3. Coassin «Vendramini».

Lancio del giavellotto: 1. Cedolini, Tolmezzo m. 19.15; 2. Leoncini «Percoto» m. 18.60; 3. Cester «Stellini»; 4. Baldissera «Percoto»; 5. Boria «Stellini».

Staffetta 4 x 80: 1. Ist. Mag. «Percoto», Udine (Commessatti Bruna, De Poloni Maria Teresa, Leoncini Paola, Baldissera Lucia) in 49"9/10; 2. Ginnasio Liceo «Stellini», Udine in 50" e 2/10.

CLASSIFICA PER ISTITUTO

Categoria Giovani fasciste: 1. Istituto Magistrale «Percoto», Udine punti 166; 2. Liceo Ginnasio «Stellini», Udine p. 135; 3. Istituto Commerciale «T. Wassermann», Udine p. 40; 4. Istituto Magistrale «Vendramini», Pordenone p. 28; 5. Istituto Magistrale Superiore, Tolmezzo p. 23.

GIOVANI E PICCOLE ITALIANE

Corsa piana m. 60: 1. Battistella «Percoto» in 7"2/10; 2. Gobessi «Uccellis» in 7"6/10; 3. Tomada, Ist. Mag. S. Pietro al Nat.; 4. Cossano «Dimesse»; 5. Frizzoni «Stellini».

Corsa piana m. 80: 1. Marini «Uccellis» in 11"5/10; 2. De Cecco «Dimesse» in 12"3/10; 3. Novelli «Dimesse»; 4. Bass, Cervignano; 5. Sgobaro «Percoto».

Corsa ostacoli m. 80: 1. Degan «Vendramini» in 14"2/10; 2. De Giorgis «Stellini» in 16"5/10; 3. Buffon «Percoto»; 4. Casagrande «Vendramini»; 5 Fabbro «Stellini».

Salto in lungo: 1. Ottogalli «Vendramini» m. 4.12; 2. Clapiz «Percoto» m. 3.78; 3. Zorzella, Ist. Tecnico inf. Cervignano; 4. Antoniazza «Vendramini»; 5. Malison «Percoto».

Salto in alto: 1. Centrone «Percoto» m. 1.30; 2. Tajariol «Vendramini» m. 1.30; 3. Storti «Stellini»; 3. Vettori «Stellini»; 4. Polesello «Vendramini».

Getto del peso: 1. Tomada, Mag. S. Pietro al Nat., m. 9.67; 2. Zorzella, Ist. Tecnico inf. Cervignano m. 9.18; 3. Ottogalli «Vendramini»; 4. Rondo «Dimesse»; 5. Monacelli «Stellini».

Lancio del giavellotto: 1. Degan «Vendramini» m. 32.01; 2. Saltarz Ist. Mag. S Pietro al Nat. m. 21.30; 3. Storti «Stellini»; 4. Bass Ist. Tec. inf. Cervignano; 5. Polesello «Vendramini».

Staffetta 60 x 4: 1. R. Educandato «Uccellis», Udine (Zanetti Paola, Gobessi Anna, Nigris Ninfa, Marini Mirella) in 34"5/10; 2. Ist. Mag. «Vendramini», Pordenone, in 35"5/10; 3. Nobile Collegio «Dimesse», Udine, in 36"8/10; 4. Ist. Tecnico inf. di Cervignano; 5. Ginnasio Liceo «Stellini», Udine.

CLASSIFICA PER ISTITUTI

Categoria Giovanni e Piccole Italiane: 1. Ist. Mag. «Vendramini», Pordenone, punti 132; 2. Ist. Mag. «Percoto», Udine p. 109.5; 3. Ginnasio Liceo «Stellini», Udine p. 102; 4. Ist. Tecnico inferiore, Cervignano p. 84.5; 5. Nobile Collegio «Dimesse», Udine p. 59; 6. Ist. Mag. Sup. di San Pietro al Nat. p. 56.

CLASSIFICA GENERALE PER ISTITUTI

Atletica leggera: 1. R. Istituto Magistrale «Percoto», Udine p. 263.5; 2. Ginnasio Liceo «Stellini», Udine p. 238; 3. Istituto Mag. «Vendramini», Pordenone 160; 4. Istituto Tecnico Inf., Cervignano p. 84.5; 5. Istituto Comm. «T. Wassermann», Udine p. 71.

Serie A

(qualificazioni)

A Firenze: Triestina-Venezia 2-0

LA CLASSIFICA

	Partite G.	V.	N.	P.	Reti F.	S.	P.
Triestina	1	1	0	2	2	0	2
Bari	1	0	1	0	1	1	1
Venezia	2	0	1	1	1	3	1

Serie B

I RISULTATI

*Napoli-Cremonese	3-1
*Pescara-Siena	2-0
*Pro Patria-Fanfulla	0-0
Mater-Novara	1-0
*Alessandria-Padova	1-0
*Modena-Spezia	3-2
*Brescia-Anconitana	4-0
Udinese-*Savona	3-0

(disp. il 2-5)

Riposava Pisa.

LA CLASSIFICA

	Partite G.	V.	N.	P.	Reti F.	S.	P.
Modena	29	17	7	5	61	30	41
Napoli	29	16	8	5	45	24	40
Brescia	28	15	7	6	43	24	37
Pisa	29	15	6	8	41	28	36
Pro Patria	29	12	11	6	36	20	35
Spezia	28	11	10	7	49	28	32
Cremonese	30	13	5	12	36	36	31
Pescara	30	11	8	11	43	45	30
Padova	29	11	5	13	44	39	27
Fanfulla	29	10	7	12	51	43	27
Anconitana	29	10	6	13	41	54	26
Udinese	29	10	4	15	46	47	24
Alessandria	29	9	6	14	33	49	24
Mater	29	8	8	13	35	62	24
Novara	29	9	5	15	32	36	23
Siena	29	10	1	18	40	67	21
Savona	30	6	4	20	25	69	16

Serie C

FINALI

GIRONE A

I RISULTATI

*Biellese-Salernitana	3-2
*Varese-Forlì	3-0

Riposava Terni.

LA CLASSIFICA

	Partite G.	V.	N.	P.	Reti F.	S.	P.
Varese	5	3	1	1	8	3	7
Terni	4	2	2	0	10	5	6
Biellese	5	3	0	2	13	8	6
Salernitana	5	2	1	2	7	4	5
Forlì	5	0	0	5	3	21	0

GIRONE B

I RISULTATI

Lecce-*Lecco	2-0
Gorizia-*Carrarese	2-0
*Parma-Verona	3-2

LA CLASSIFICA

	Partite G.	V.	N.	P.	Reti F.	S.	P.
Gorizia	6	4	1	1	12	5	9
Parma	6	4	1	1	8	5	9
Lecce	6	3	1	2	9	7	7
Verona	6	2	3	1	11	9	7
Lecco	6	1	0	5	6	13	2
Carrarese	6	1	0	5	4	11	2

L'Udinese a Venezia per la Coppa Italia

D'Odorico ha ripreso gli allenamenti

Come stabilito dalla FIGC, domenica prossima l'Udinese scenderà a Venezia per la «Coppa Italia». Il compito dei bianco-neri è molto arduo tanto più che i veneziani, sperando ancora in una sconfitta della Bari contro la Triestina, giocheranno animosamente per tenersi in efficienza in vista di una eventuale «bella» con la squadra pugliese.

L'Udinese cercherà in ogni modo di farsi valere anche perchè è l'unica squadra della cadetteria rimasta in competizione nella «Coppa Italia» e pertanto dovrà difendere onorevolmente tale privilegio.

Pare che per questa prossima partita veneziana ci siano delle novità in casa bianco-nera; non è da escludere infatti che D'Odorico, dopo il suo rientro dal fronte orientale, non faccia anche... quello in prima squadra. Ad ogni modo solo dopo l'allenamento di giovedì prossimo Bellotto ci annuncerà la formazione che dovrà schierarsi a Venezia.

GINNASTICA

"Ludi juveniles,, di ginnastica agli attrezzi

Nella palestra di via dell'Ospedale si sono svolti i Ludi juveniles di ginnastica agli attrezzi che hanno dato i seguenti risultati:

1. Alceste Pozzi, Istituto Tecnico Industriale «Locatelli» punti 31; 2. Piero Ciocchiatti, Liceo Ginnasio «Stellini» punti 28.30; 3. Walter Cafiero, Liceo Scientifico «Marinelli» p. 27.50; 4. Roberto D'Osualdo, Istituto Tecnico «Zanon» p. 25.50; 5. Sergio Brisinello, idem punti 23.

Domenica 9 maggio alle ore 12, dopo laboriosa e retta esistenza, munita dei conforti religiosi, è mancata all'affetto dei suoi cari

Teresa Soravitto in Collesan

di anni 61.

Ne danno il doloroso annuncio il marito cav. ANDREA COLLESAN i FIGLI, i FRATELLI, il genero DINO FERIGO, e PARENTI tutti.

I funerali avranno luogo martedì 11 corr. alle ore 10.

Si dispensa dalle visite. Non fiori ma opere di bene.

SPILIMBERGO, 10-5-43 XXI.

Nelle prime ore del mattino del 10 corrente, dopo quattro anni di inaudite sofferenze, munita dei conforti religiosi saliva al cielo l'anima eletta di

LEDA BONANNI

di anni 17

I GENITORI, il fratello PUBLIO, le sorelle SOFIA, TEA e ANNA-MARIA e i PARENTI tutti ne danno il triste annuncio.

I funerali avranno luogo in Collalto oggi martedì 11 maggio alle ore 15.

La presente serve di partecipazione personale.

COLLALTO (Tarcento), 10 maggio 1943 XXI.

ULTIME NOTIZIE

Altri vani violenti attacchi rossi contro la testa di ponte del Cuban

Gli eroici difensori del campo trincerato stanno logorando da tre mesi le forze di sette Armate sovietiche terrestri ed aeree

DAL QUARTIER GENERALE DEL FUEHRER, 10.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica in data di ieri:

Nel settore della testa di ponte del Cuban, il nemico ha proseguito i suoi attacchi. In combattimenti difensivi, le nostre truppe hanno causato ai sovietici nuove, gravi perdite, ed hanno distrutto numerosi carri d'assalto nemici.

Nel corso di combattimenti di carattere locale sviluppatisi a nord di Lissitschansk ed a sud di Orel, l'avversario, malgrado la sua accanita resistenza, è stato respinto.

L'Arma aerea germanica ha appoggiato, con potenti formazioni, i combattimenti dell'Esercito nella regione del Cuban ed ha proseguito, di giorno e di notte, i suoi bombardamenti contro il traffico ferroviario sovietico. Nella giornata di ieri le perdite di aerei sovietici ammontano a 72 apparecchi, contro la perdita di 6 apparecchi tedeschi.

Nel Mar Nero, unità leggere della flotta da guerra germanica hanno affondato quattro piccole navi nemiche, per complessive 1800 tonnellate, naviganti in convoglio protetto. Le unità germaniche non hanno subito perdite o danni, malgrado il violento fuoco aperto dalle batterie costiere sovietiche.

Apparecchi da combattimento germanici hanno sganciato all'alba dell'8 maggio, bombe di grosso calibro su obiettivi dell'Inghilterra sud-orientale.

In Tunisia, le truppe tedesche ed italiane hanno opposto anche ieri eroica resistenza contro il nemico che attacca da tutte le parti, con forze di gran lunga preponderanti.

Nel settore a sud di Biserta, diversi gruppi di combattenti tengono le loro posizioni con esemplare senso del dovere, fino all'ultima cartuccia.

Dopo duri combattimenti svoltisi di strada in strada, le nostre truppe operanti nella città di Tunisi si sono ritirate, secondo l'ordine ricevuto, su posizioni a sud-est di quel centro.

Violenti attacchi sferrati dall'avversario, contro le nuove posizioni e contro il settore meridionale del fronte tunisino, sono falliti grazie alla decisa resistenza opposta dai difensori tedeschi ed italiani. Numerosi carri armati sono stati distrutti ed il nemico ha subito sensibili perdite.

Nel corso di crociere di protezione effettuate lungo le coste tunisine, cacciatori tedeschi ed italiani in collaborazione con l'artiglieria contraerea, hanno abbattuto 27 apparecchi nemici. Tre nostri aerei da caccia sono mancanti.

Il Comando Supremo delle Forze Armate, comunica in data odierna:

Nel settore della testa di ponte del Cuban sono falliti anche ieri tentativi di sfondamento compiuti dai sovietici dopo una violenta preparazione di artiglieria e con l'impiego di forti contingenti di truppe appoggiate da poderose forze corazzate. Il nemico ha subito gravi perdite.

Negli altri settori del fronte orientale si registrano soltanto singoli combattimenti di importanza locale.

Reparti dell'Aviazione germanica hanno preso parte ai combattimenti difensivi delle forze terrestri impegnate nel settore dalla testa di ponte del Cuban e hanno distrutto, nelle acque di Temryeuk, numerosi battelli da sbarco del nemico. Negli altri settori del fronte, i nostri violenti attacchi aerei sono stati diretti contro basi di rifornimento, colonne e concentramenti di truppe nonchè trasporti ferroviari. Nelle acque dell'estremo nord apparecchi da combattimento veloci tedeschi hanno affondato una nave mercantile nemica di medio tonnellaggio.

Nel corso di duelli aerei e ad opera dell'artiglieria contraerea, sono stati abbattuti ieri 41 apparecchi sovietici, mentre soltanto 4 nostri velivoli sono andati perduti.

Nella zona a sud di Biserta il nemico ha impiegato nuove forze corazzate di gran lunga preponderanti, appoggiate da poderose formazioni aeree, contro le nostre truppe. Dopo avere esaurito le ultime munizioni, l'eoica resistenza dei nostri soldati è giunta al suo termine. Nella zona a sud est di Tunisi e nel settore meridionale del fronte, gli accaniti combattimenti difensivi continuano. Ripetuti, violenti attacchi del nemico sono stati respinti infliggendo gravi perdite all'avversario. Un violento attacco notturno compiuto da apparecchi tedeschi da combattimento contro la zona portuale di Bona, ha provocato vasti incendi nei magazzini e al naviglio nemico alla fonda.

Nel corso di attacchi condotti da forze aeree nemiche contro la Sicilia, la caccia italiana e tedesca e l'artiglieria contraerea, hanno distrutto 20 velivoli anglo-nord-americani. Durante combattimenti aerei tre velivoli della nostra caccia sono andati perduti.

In un proclama alle truppe rosse lanciato da Stalin il 1° aprile, il dittatore del Cremlino dava la sua consegna di buttare a mare le forze tedesche e romene presidianti la testa di ponte del Cuban e di insediarsi saldamente sullo stretto di Kerch. E' da allora che dietro l'offensiva rossa contro il campo trincerato che fa perno su Novorossisk, gli attacchi si sono intensificati contro le due posizioni avanzanti che si estendono per circa 120 chilometri secondo una linea che va da Novorossisk alla zona del Cuban situata sul mare d'Azov.

Gli attacchi furiosi, che dalla prima metà di febbraio con alti e bassi si erano sempre susseguiti, non conobbero più da allora la minima sosta.

Con l'appoggio di due grosse Armate aeree, le forze terrestri bolsceviche, sostenute da centinaia di carri armati, hanno cercato in ogni modo di giungere ad una decisione della battaglia. Di giorno in giorno si sono susseguiti sempre più disperati gli sforzi, sempre intransigenti contro la difesa germano-romena.

Oggi, dopo dodici giorni dall'ultima grande offensiva bolscevica la linea principale difensiva è ancora intatta. In questi mesi il nemico, che non ha limitato i suoi sforzi aggressivi soltanto ad azioni terrestri ed aeree, ma ha anche ripetutamente cercato di compiere sorprese dal mare, non è riuscito che ad attestarsi su pochi chilometri quadrati a sud di Novorossisk. Anche in questa zona tuttavia le forze rosse hanno subito già la perdita di migliaia di uomini, causata dal continuo fuoco tambureggiante delle artiglierie nemiche. Nel corso della difesa, i tedeschi hanno ritenuto opportuno di compiere la correzione strategica del fronte che ha comportato la cessione al nemico del saliente di Krimskaja assolutamente insignificante nel quadro della resistenza. I bolscevichi però non sono riusciti ad intaccare le posizioni saldamente tenute lungo il fronte dai germano-romeni.

Secondo quanto informa una odierna corrispondenza di guerra, soltanto nel mese di aprile i bolscevichi hanno perduto ben 630 velivoli. Centinaia di carri armati e molte migliaia di uomini sono pure stati sacrificati. La stessa corrispondenza precisa che i difensori della testa di ponte in questo combattimento durissimo hanno bloccato, logorandole, cinque Armate sovietiche terrestri e due Armate aeree. Ora la battaglia continua sebbene i sovietici, in seguito alle gravi perdite subite durante le scorse settimane, raggruppando le loro forze per sferrare una nuova offensiva di ancora maggiori proporzioni, non abbiano continuato, durante gli ultimi due giorni, i loro attacchi in grande stile e si siano limitati a saggiare la saldezza dello schieramento tedesco-romeno con una serie di puntate, di azioni di pattuglie, bombardamenti aerei. Contemporaneamente le centinaia di bocche da fuoco che essi hanno concentrato attorno al campo trincerato tenevano sotto il loro tiro i capisaldi e le trincee degli alleati.

A Berlino si pensa che si stia preparando una nuova e più vigorosa offensiva e questa previsione è riconfermata dal fatto che gli apparecchi della ricognizione armata hanno segnalato lungo le linee ferroviarie sovietiche nel Caucaso il passaggio di un gran numero di treni carichi di truppe, tutti diretti verso la zona a sud e a nord di Novorossisk. E' dunque in questa regione che il nemico dovrebbe tentare di ottenere un risultato decisivo.

La morte gloriosa di Armando Montani

Una nobilissima lettera del giovane ufficiale

(Continuazione dalla I pagina)

Il guaio è che spesso per coprire una insufficienza morale ci ripariamo dietro il paravento della disciplina, del proprio dovere, del servire la Patria facendo la guardia al bidone di benzina. Se vogliamo essere giovani di un popolo imperiale se vogliamo vincere la guerra, non perchè la Vittoria è fatale, ma perchè il destino lo creeremo noi con la nostra volontà, con la nostra forza, se vogliamo sul serio piegare gli eventi alla nostra volontà, svuotando una buona volta questa frase da tutta la retorica con cui spesso si pronuncia, se vogliamo tutto ciò non basta che ognuno di noi faccia il suo dovere, bisogna che ognuno di noi si imponga un suo dovere quale gli viene dettato dalla sua coscienza, un dovere che esula da ogni regolamento di disciplina. Il regolamento di disciplina dice di dare tutto per la Patria, anche la vita se necessario, ma non dice quali siano i casi di necessità, non dice quali siano le modalità con cui uno deve fare questi sacrifici. Il regolamento offre delle insenature comode, offre degli appigli legali, ma la coscienza non deve offrirne. E la coscienza di chi vuole combattere per la Patria, al momento opportuno, salta fuori con quel «cambiare aria» che è la molla del volontarismo. La coscienza non bada a conseguenze, non bada se dal «cambiare aria» potrà derivare danno fisico a sè stessi o magari ai parenti. Non pensa a quello che dirà la gente. La coscienza è irrazionale e una volta che ci si è messi a posto con tutti e con lo Stato continua a dire di cambiar aria; e se non cambia aria per soddisfare i parenti, per soddisfare quelle che erano le tue aspirazioni, per paura di cadere nel ridicolo, la coscienza insiste o dopo un poco ti dà del vigliacco, ti dice che se tutti fossero moralmente flacchi come sei tu, che non sai importi agli agenti esterni, l'Italia la guerra non la vincerebbe mai, ti dice che anche gli altri tuoi compagni che vanno al fronte avevano un avvenire brillante come il tuo, ti dice che se anche sei a posto con tutti, ciò non ostante resti sempre un vigliacco, che non sei più una persona d'onore, perchè chi manca al regolamento di disciplina paga e i cocci sono suoi, ma chi manca per debolezza agli obblighi morali che la coscienza gli impone è profondamente vigliacco perchè sa di sfuggire ad ogni punizione ed agisce così solo perchè coscienza non punisce con giorni di rigore.

E quando dormi la coscienza ti ripete che non sei un uomo d'onore e se ti ribelli ti risponde che una persona retta manderebbe a quel paese tutto il mondo pur di seguire l'obbligo morale. E intanto i giorni passano e tu ti trovi in maggiori difficoltà a cambiare aria e la coscienza si irrancidisce, e ti insulta continuamente. Ti fa ammattire. E i giorni passano, e un bel giorno finisce la guerra e tu stai ancora lottando con te stesso indeciso a seguire il codice degli uomini che ti impone di rimanere o il codice dell'onore che ti impone di cambiare aria! E quelli che tornano sono persone a posto, e quelli che non tornano sono persone a posto, comunque sono tutti tranquilli che hanno agito secondo coscienza in un verso oppure nell'altro. Tu, invece, dice la coscienza sei un vile; e quando avrai mille galloni sulla testa sarai un vile. Tu hai scritto da ragazzo nei temi scolastici che per la Patria eri pronto a rinunciare a tutto, ed invece non hai rinunciato a nulla. Allora lo facevi per compiacere l'opinione pubblica, come più tardi per compiacere l'opinione pubblica, i tuoi superiori, i tuoi genitori, non mi hai seguito quando ti dicevo di cambiare aria. Allora quando chiedesti di andare in Spagna lo facesti solo perchè non ti avrebbero accettato, allora erano tutte balle quello che cianciavi. E se anche avrai occasione di combattere non ti riabiliterai più in nessun modo, perchè hai dimostrato di agire solo per compiacere al prossimo. E un giorno, dice la coscienza, tirerai anche tu le cuoia che non hai voluto offrire alla Patria, e anche se gli uomini ti ricorderanno bene perchè sei stato ossequiente alle loro leggi, se c'è un'al di là in cui vigano solo le leggi dell'onore, tu sarai un disgraziato perchè ti sei disonorato trasgredendo alle leggi del tuo onore. Ed anche tuo padre che ora ragiona da uomo e come tale esige solo che tu ti attenga ai regolamenti, una volta scevro dell'amore terreno ti sputerà in faccia e quelli che per la Patria non saranno tornati ti sputeranno in faccia e il povero contadino che ha agito secondo le leggi dell'uomo solo perchè così gli diceva la sua coscienza, se è vero che qualche cosa di noi sopravvive, ti sputerà in faccia e nei suoi confronti sarai molto più colpevole giacchè la tua coscienza era giunta attraverso l'educazione a darti una autonomia morale, ad importi un tuo dovere morale, tutte cose che a lui mancavano. E la coscienza aggiunge che il tuo spirito militare derivava dall'amore dello sfarzo, dal desiderio del nuovo, da curiosità, e più in generale dalla tua vacuità spirituale e che se vuoi essere uomo d'onore, se vuoi dimostrare vera e sana passione per le armi, devi cambiare aria, devi rinunciare ai bottoni e ai galloni d'oro, devi rinunciare a tutto pur di impugnare veramente le armi per la Patria.

«Cambiare aria, cambiare aria» ecco, l'eterno ritornello che ti risuona nella testa e ti fa rimanere ore ed ore distratto dallo studio, con gli occhi all'infinito ed il pensiero teso verso la mèta di tutti i giovani ben nati: VINCERE.

Ed è questo ritornello che ti fa smaniare la notte, ti fa gridare, ti fa sentire un vile, ti incita ad agire secondo coscienza, è questo che alla mattina, ritrovandoti di fronte alle difficoltà che s'interpongono fra te e la mèta che vorresti, ma non puoi in realtà raggiungere, ti butta nel più opprimente scoramento. Ed io per la debolezza del mio carattere non saprò sfidare l'opinione dei miei genitori, non saprò dare a loro dolore che metterebbe a me l'anima in pace, e continuerò a rimanere, studierò, diventerò una persona onorata da tutti meno che da me stesso.

Non ti chiedo con questa lettera nè consigli, nè permessi, nè conforto. Te lo scrivo così perchè sento il bisogno di confidarmi con una persona amica. C'è chi si confessa con il prete. Io mi confesso con mio padre. Anzi per un certo pudore che sento dei miei sentimenti, ti pregherei di non parlarmi più di questo mio sfogo scrivendomi, a meno che tu non voglia darmi ragione, ed allora è la volta che.... cambio aria sul serio. Perchè mi sento forza sufficiente per sfidare l'opinione del mondo intero, ma non sufficiente per sfidare l'opinione la opinione di mio Padre. Ti bacio tanto.

ARMANDO».

Roma - Celebrazione della giornata dell'Esercito e dell'Impero: S. M. il Re Imperatore passa in rivista Reggimenti Granatieri in una caserma romana (Luce)

Carlo Scorza riceve i dirigenti della Confederazione dei lavoratori dell'agricoltura

ROMA, 10.

Il Segretario del Partito ha ricevuto nella sede Littoria i componenti della Giunta e dirigenti nazionali e provinciali, della Confederazione fascista dei lavoratori dell'agricoltura, che gli sono stati presentati dal Presidente, cons. naz. Anni Bignardi.

Dopo il saluto, rivoltogli dal presidente confederale, che gli ha riferito sull'attività svolta dall'organizzazione, il Segretario del Partito ha illustrato i compiti che in questo momento spettano ai lavoratori rurali, ponendo in rilievo l'importanza del contributo di energie che essi sono chiamati a dare alla Patria in armi.

I dirigenti sindacali dei lavoratori dell'agricoltura, hanno quindi reso omaggio al Sacrario dei Caduti per la Rivoluzione.

Il Caudillo a Malaga

fatto segno a imponenti manifestazioni

MALAGA, 10.

Il Caudillo, durante la sua visita a Malaga, è stato fatto segno a imponenti manifestazioni.

Dopo aver assistito nella Cattedrale ad una Messa solenne, il Generalissimo si è recato a visitare il sanatorio antitubercolare «Francesco Franco» e, quindi, la residenza dei Padri Gesuiti.

Durante questa visita, egli si è intrattenuto con il figlio dell'eroico difensore del Santuario di Santa Maria della Cabeta, capitano Cortes, rivolgendogli affettuose parole.

Rientrato nella Residenza di Santa Catalina, il Caudillo ha ricevuto le autorità e, più tardi, ha lasciato Malaga diretto ad Almeria.

Il Re Imperatore presenzia gli austeri riti dell'Urbe

(Continua in IV pagina)

Ma sulla conquista territoriale, sovrasta la conquista spirituale e questa alcuna contingenza, potrà mai strapparci. Conquista per la civiltà umana; conquista luminosa per il futuro della nostra gente; conquista di un popolo di eroi per il suo intramontabile destino.

Nella luce della celebrazione, particolare significato assumeva la inaugurazione del busto dedicato al Duca d'Aosta, ed il Quadrumviro De Bono, ha dato al rito, compiutosi durante la prima parte della sua orazione, tutto il grande risalto che meritava. Mentre il drappo tricolore veniva fatto scendere dall'erma marmorea, opera pregevole dello scultore Giovanni Ciliberti, ed il volto maschio del Duca si rivelava, il Sovrano, seguito da tutti i presenti, si è alzato nel commosso omaggio. L'augusta persona del Duca assomma la storia dell'inizio del nostro Impero, storia che aspetta il suo continuamento, ha detto De Bono. Il «Ritorneremo» del Duce è, di per se stesso, un giuramento imposto a tutti gli Italiani; i quali sanno di dovere e volere ritornare e ritorneranno. Ricordando che nella giornata odierna, oltre la continuità dell'Impero, si celebrano anche le glorie dell'Esercito, il Quadrumviro ha esaltato le virtù del popolo italiano nella sua più pura e sincera espressione: quella delle armi. L'Esercito italiano è sempre stato e sempre sarà, una fucina di eroi, un esempio di coraggio, di dedizione, di disciplina. A guerra vittoriosamente conclusa, ha detto il Maresciallo d'Italia. De Bono, questo Esercito farà ritorno, pago del dovere compiuto. Come sempre, non chiederà nulla e continuerà ad essere il testimonio primo e maggiore di quanto gli Italiani hanno fatto per l'Italia e sarà la forza sana sulla quale posare fidenti per riprendere il nostro cammino laborioso e glorioso della riconquista. Ce ne danno affidamento tutti coloro che hanno versato, versano e verseranno il loro sangue per la Patria ed ai quali va la nostra imperitura riconoscenza.

L'ispiratao razione del Quadrumviro è stata infine accolta da una calorosissima acclamazione. Di nuovo il Segretario del Partito ha ordinato il saluto al Re e Imperatore ed all'indirizzo del Sovrano si è ripetuto il più ardente tributo di fede. Quindi sempre accompagnato dal prorompere della manifestazione, il Sovrano ha lasciato la sala delle adunanze, dopo essersi soffermato dinanzi al busto del Duca d'Aosta. Prima di lasciare Palazzo Firenze, la Maestà del Re e Imperatore, ha ricevuto il rinnovato omaggio delle autorità.

Coraggiosa adunanza in Irlanda di fieri insorti

contro gli aggressori anglo-americani

DUBLINO, 10.

Per la consueta commemorazione della Pasqua del 1916, sono state deposte corone sulle tombe dei patrioti, vittime della reazione britannica.

Nell'Ulster, dove la commemorazione è severamente proibita, vari membri dell'esercito repubblicano irlandese, hanno dato convegno agli elementi nazionali in un vasto cinematografo della città col pretesto della proiezione di un film religioso. Quando la sala era gremita, è apparso improvvisamente sul palcoscenico il Capo dello S. M. dell'Ira» Macateor evaso 4 mesi orsono dal carcere ed invano ricercato dalla polizia.

Macateor, che era circondato da un folto gruppo di volontari armati di rivoltelle e di bombe a mano, ha preso la parola accolto da fragorosi ed entusiastici applausi.

«Il Governo repubblicano dell'Irlanda, — egli ha detto — mira alla totale liberazione del territorio irlandese. Noi protestiamo e con noi tutti gli irlandesi contro la violazione perpetrata dai nord-americani, dei nostri diritti nazionali. Gli Stati Uniti, che hanno compiuto questo atto di aggressione, si trovano adesso per tale atti, inevitabilmente coinvolti in una guerra imperialistica, contro il popolo irlandese.

«Gli eventi, in Irlanda, precipitano verso una crisi».

«Pienamente consci della gravità di questo momento — ha terminato Macateor tra vive acclamazioni, — i repubblicani irlandesi dichiarano che tutte le loro risorse verranno impiegate nella lotta per liberare con la forza la Nazione».

Movimentato arresto a Sofia di due pericolosi delinquenti

affiliati a un gruppo terroristico comunista

SOFIA, 10.

Due delinquenti che, con molta probabilità, sono gli autori degli assassinii politici compiuti negli ultimi tempi a Sofia, sono stati arrestati.

Stamane, tre persone, di cui una donna, si sono presentati in casa del radiotelegrafista Janakieff, sita al quarto piano del viale Ferdinando al centro di Sofia.

Con il sistema già usato per gli altri delitti, i tre hanno suonato alla porta, e quando lo Janakieff si è presentato, gli hanno tirato con la rivoltella, ferendolo gravemente alla gola.

Gli assassini sono quindi fuggiti, ma l'allarme si era subito diffuso nel caseggiato ed allorchè i tre delinquenti arrivavano precipitosamente sulla strada, venivano affrontati dai passanti. Un tenente tirava un colpo contro uno degli assassini, ferendolo, e quindi lo arrestava. La donna complice, che tentava di reagire con l'arma alla mano, veniva disarmata ed arrestata da un'altra donna. Il terzo delinquente riusciva invece ad eclissarsi. I due delinquenti arrestati sono stati trasportati alla direzione di polizia, dove si sta svolgendo il loro interrogatorio.

Come si ricorda, gli assassinii recenti del generale Lukoff, del deputato Janeff, del colonnello Pantoff, e di altre persone, erano stati compiuti sempre da uno o due uomini accompagnati costantemente da una donna. Questa coincidenza di tipi e di modi con il delitto di stamane, fa supporre che siano riusciti finalmente ad arrestare due dei delinquenti che agivano da molti mesi a Sofia, e che con molta probabilità fanno parte di un gruppo comunista dedito a gli assassini politici.

Documenti dell'imperialismo statunitense in Eritrea

(Continuazione dalla I pagina)

Il suo cervello è preso da ben altro giro di idee che non quelle di aver presente l'infarinatura di educazione che deve sempre regolare i rapporti fra buoni vicini, specialmente quando si tratta di cugini ed eziandio di alleati.

Dopo essersi aggrappati al sodo della greppia ed aver fatto un pasto unico di tutto il mangiabile, pensarono, i cari americani del nord, che bisognava provvedere anche al resto, e allora non avendo altro da portar via si attaccarono agli alloggi, non uno dei quali fu risparmiato: tutto in mano americana per gli americani, e che i britannici si arrangiassero.

Una specie di razzia, si potrebbe dire, se invece non fosse più logico qualificarla una vera e propria grassazione fra pirati, uno dei quali aveva la pretesa di derubare il socio dell'intero bottino.

L'imperialismo americano esce troppo dai canoni classici dell'ortodossia diplomatica e storica per meritare questa qualifica. Nè potrà mai aver titoli, nemmeno teorici, per insediarsi in una terra fecondata dal sangue di un popolo. Verrà il momento in cui l'intruso dovrà far fagotto e tornarsene ai lidi dai quali partì con la fatua presunzione di aver conquistato una stella da aggiungere alla sua bandiera hollywoodiana.

Gli italiani che sono tornati hanno vivo nel cuore e nella mente il senso di avversione per questi troppo facili conquistatori che credono di poter far correre in eterno il carro della fortuna sul rotondo disco del dollaro.

Essi hanno visto come gli americani tentino invano di crearsi un ambiente morale e di conquistare la simpatia di quelli dei nostri che la guerra ha tenuto laggiù.

Essi scesero dai piroscafi credendo di trovare un terreno facile, anche se non propizio, e su quel binario continuano a far correre la loro euforica sbornia imperialistica trattando da padroni, agendo da padroni, facendosi largo a forza di gomiti come si trattasse di vivere in mezzo a un branco di avventurieri del Far West. Che la presunzione sia stretta compagna della ignoranza questo è noto, ma nel caso degli americani è anche dimostrato tanto che essi non tollerano ingerenze di chicchessia e non accettano consigli da nessuno.

Eccone ulteriori prove: il loro insediamento nel porto di Massaua ha letteralmente defenestrato gli inglesi, non solo, ma anche quegli italiani che, possedendo un'esperienza coloniale che soltanto attraverso generazioni è possibile formarsi, possono in qualche modo urtare la loro suscettibilità di maestri a buon mercato.

Mentre gli inglesi si valevano della nostra ineguagliabile organizzazione sanitaria, creata in Eritrea dalle origini ad oggi, gli americani hanno creduto migliore, per i civili scesi a branchi dagli Stati Uniti in cerca della vera America, installare propri ospedali. Non vogliono lezioni. A nessun costo. Preferiscono far soli, anche se non riescono a combinare nulla di buono. Basta pensare ai cinque cantieri, grandi come paesi, sorti in un anno e che in un anno non sono riusciti a fare più di qualche irrilevante lavoro e a costruire un tronco stradale di pochi chilometri. Per fare altrettanto, ai nostri lavoratori che marciavano al seguito delle truppe con la vanga il fucile e il telo da tenda, bastavano poche settimane. Questione di temperamento, o per dirla all'americana, questione di classe.

Nemmeno la maggiore tendenza da essi dimostrata di entrare in dimestichezza con la popolazione italiana, specialmente nel periodo della primavera-estate 1942 quando la nostra spinta aveva inchiodato gli inglesi a El Alamein, può dare agli americani un titolo che gli tolga appena dall'abbicci della colonizzazione. Tanto questa dimestichezza aveva uno scopo troppo evidente: quello di concludere affari più o meno leciti e di tenersi buono l'ambiente locale, perchè, nelle guerre le sorprese anche le più impensate sono all'ordine del giorno.

Ora ci sarebbe da domandarsi: quale necessità avevano gli statunitensi di profondere le ingenti somme che hanno speso in Eritrea per un magro tentativo di organizzazione, quale ragione ha spinto il Governo di Washington a riversare in una colonia, quale è la nostra Eritrea, povera di tutto e bisognosa di tutto, se non il desiderio di mettere piede lungo una costa strategicamente importantissima per sorreggere la loro azione concomitante che si sta svolgendo nel Medio Oriente?

Vedete che nella domanda è implicita la risposta.

C'è stato, fra questi dabben-uomini jankee chi ha creduto di diffondere, a giustificazione della loro presenza, la voce che essi erano scesi fin lì varcando il periglioso oceano, soltanto per diffondere i principi democratici ribaditi e crismati dalla Carta Atlantica.

C'è appena da ridere.

Più avanti, quando sarà possibile avere a disposizione anche l'abbondante e interessante messe delle informazioni nemiche, potranno essere chiariti fino in fondo gli scopi sottili e la presunzione diabolica di questi americani masticatori di gomma e costruttori di presunte meraviglie. Notiamo intanto ancora un altro particolare: l'arresto e il successivo internamento del Segretario generale italiano dell'Eritrea, il quale era riuscito ad imporre di fronte al nemico il principio che, nonostante l'occupazione militare britannica la sovranità del territorio eritreo spettava sempre «strictojure» all'Italia.

E' questo un principio che non deve essere dimenticato.

Non sono troppo esperti in materia di diritto internazionale gli americani del nord. Essi credono di poter trattare come trattano coi negri. Essi credono che basti aver sul capo una bandiera a striscioni per diventare padroni del mondo.

E' troppo poco: non basta!

La conquista costa sacrifici e sangue. E noi sacrifici e sangue abbiamo profuso durante decenni per averne la giusta mercede.

La stessa fede di quelli che sono rimasti là in attesa del giorno della vittoria, anima il nostro popolo e i nostri soldati. E in obbedienza al comandamento del grande Principe Sabaudo, su quelle terre, comunque credano gli americani, ritorneremo!

Rino Carassiti

La risonanza in Giappone del viaggio nelle Filippine del Primo ministro Tojo

TOKIO, 10.

La stampa odierna dedica ampi articoli al recente viaggio, compiuto dal Primo ministro nipponico nelle Filippine, rilevando che le dichiarazioni fatte dal Generale Tojo, hanno suscitato un profondo entusiasmo fra le popolazioni di quelle isole.

I giornali rilevano, inoltre, che i filippini, consci dell'importanza del loro compito, nel quadro di una più grande Asia orientale, contribuiscono con tutte le loro forze al gigantesco sforzo bellico delle Nazioni asiatiche, per liberare, una volta per sempre, la grande Asia, dalla dannosa influenza degli anglo-sassoni.

La popolazione inglese irritata contro gli ebrei

ROMA, 10.

I giornali inglesi si occupano diffusamente dell'attività degli ebrei nella Gran Bretagna. Nonostante il divieto che è stato posto dalle autorità alle varie famiglie di avere dei domestici, i cittadini ebrei hanno saputo conservare quelli che avevano prima della guerra contravvenendo in tal modo alle disposizioni sul reclutamento della mano d'opera maschile. Questo stato di cose ha prodotto vivo risentimento nella popolazione inglese che può constatare in qual modo essi si comportino nella stessa Gran Bretagna.

I premi da 100 mila 50 mila e 10 mila lire

dei Buoni del Tesoro novennali

ROMA, 10.

Presso la Direzione generale del Debito pubblico, sono state eseguite le estrazioni per l'assegnazione dei premi di lire 100 mila, 50 mila e 10 mila relativi alla scadenza 15 agosto 1943 XXI, per le serie dei Buoni del Tesoro novennali 15 febbraio 1949 XXVII, appresso indicate:

Serie DD - I due premi di lire 100 mila, sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni n.

299.167 e 1.121.562

I quattro premi di lire 50 mila, sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni n.

441.569 830.947 1.258.074 1.654.069

I 50 premi di lire 10 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni n.

63.611	73.408	127.800	131.944
137.250	194.530	196.258	216.919
221.671	277.196	281.940	308.147
309.431	392.226	394.109	409.273
422.570	526.708	535.370	592.307
684.490	710.443	745.714	768.542
795.841	817.284	1.002.237	1.078.319
1.183.475	1.198.926	1.227.103	1.235.176
1.247.613	1.290.230	1.300.414	1.402.342
1.420.842	1.534.440	1.619.205	1.678.617
1.702.837	1.738.290	1.759.263	1.824.089
1.858.631	1.888.739	1.959.325	1.959.832
1.969.720	1.974.751.		

Al fine di dare l'elenco completo dei 68 premi della detta serie, si ripetono i numeri vincenti dei premi di lire un milione e di lire 500 mila, estratti il 22 aprile 1943 XXI: il premio di lire un milione, fu assegnato al Buono n. 964.934 e quello di lire 500 mila al Buono n. 861.118.

Serie EE - I due premi di lire 100 mila, sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni n.

447.194 e 704.308

I quattro premi di lire 50 mila, sono stati assegnati ai Buoni n.

2.820 65.106 1.125.695 e 1.368.590

I 50 premi di lire 10 mila, sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni n.

21.672	75.631	97.910	148.728
188.510	227.967	236.904	246.879
398.740	442.537	521.037	646.548
671.229	727.909	764.801	774.738
784.575	824.233	847.797	870.645
888.387	934.131	981.781	995.927
1.009.497	1.112.500	1.153.860	1.236.395
1.251.763	1.261.526	1.287.169	1.354.948
1.361.030	1.392.415	1.409.497	1.461.125
1.463.788	1.516.474	1.531.128	1.565.987
1.583.028	1.602.660	1.763.222	1.832.408
1.825.143	1.893.990	1.918.190	1.926.928
1.938.763	1.939.699.		

Il Pontefice impartisce alla Principessa Maria Pia il Sacramento della Confirmazione

I Principi di Piemonte e la Duchessa d'Aosta presenti alla cerimonia

CITTA' DEL VATICANO, 10.

Il Santo Padre, aderendo al desiderio delle AA. RR. i Principi di Piemonte, questa mattina ha amministrato il Sacramento della Confirmazione, all'Altezza Reale la Principessa Maria Pia, primogenita degli Augusti Principi.

Ha, quindi, celebrato la Santa Messa durante la quale la Principessa ha ricevuto, per la prima volta, la Comunione dalle mani del Sommo Pontefice.

Al sacro rito hanno assistito, in conformità alle gloriose tradizioni cattoliche della Casa Sabauda, gli augusti Genitori e la madrina, Altezza Reale la duchessa d'Aosta vedova.

Era pure presente alla cerimonia unitamente ad altri dignitari della Corte Pontificia, il Segretario di Stato cardinale Maglione. Accompagnava le AA. RR. i Principi di Piemonte e il R. Ambasciatore d'Italia, conte Ciano.

Compiutasi la sacra funzione, il Santo Padre faceva ritorno alla sua Biblioteca privata, ove, poco dopo, riceveva in speciale udienza le AA. RR. il Principe e la Principessa di Piemonte, con la neo-comunicata alla quale si erano unite le AA. RR. il fratello Principe Vittorio Emanuele e le sorelle Principessa Maria Gabriella e Maria Beatrice, come pure l'Augusta madrina.

A ricordo dell'indimenticabile fausto avvenimento, l'Altezza Reale la Principessa Maria Pia, offriva a Sua Santità un grazioso presente. Il Santo Padre amabilmente contraccambiava con un artistico dono.

Per tutti, poi, il Sommo Pontefice aveva fervide parole di benevolenza, di felicitazioni e di augurio.

Infine gli Augusti Principi si recavano a far visita alla Eminenza il cardinale Maglione, Segretario di Stato di Sua Santità che, in mattinata, restituiva loro la visita al Palazzo Reale del Quirinale.

IL LOTTO

Estrazione del 10 maggio 1943 XXI

Venezia	8	79	60	73	28
Bari	48	16	53	58	59
Cagliari	77	29	1	18	14
Firenze	44	77	55	41	27
Genova	57	30	52	84	80
Milano	59	52	30	21	62
Napoli	13	28	44	32	26
Roma	60	5	71	69	2
Torino	74	59	33	18	40

FEDERICO VALENTINIS
Direttore responsabile
Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»

Annunci economici

COMMERCIALI

(Cent. 50 la parola, minimo L. 5)

ROMEO D'AGOSTINO, Albergo Commercio Udine, tel. 7.35 tratta compre, vendite, cessioni negozi, aziende ecc. 1628

CONIGLI, Galline, Colombi, Anitre, Oche, Faraone, Tacchini, Fagiani, Uova, Pulcini, razze pregiate Parco allevamenti: F.lli Pozzo — Udine, Vicolo Orti 1 — Visitateci. 1976

CEDO cassaforte americana ottime condizioni. — Rivolgersi 1984 Pubblicità Popolo Friuli.

COMPREREI occasione carrettino per neonato. Scrivere: 2009 — Pubblicità Popolo Friuli.

CERCASI sedie e tavolini per servizio esterno Bar — Scrivere: Gori — Tarcento. 1984

AFFITTI

(Cent. 50 la parola, minimo L. 5)

MILLE lire premio trovandomi Friuli appartamento o villetta vuoti circa quattro stanze più servizi comodità ferrotranviaria lunga locazione. Dettagliare ing. Vio, Passeggio S. Andrea 23 Trieste. 1991

VILLA mobiliata cercasi paraggi Tavagnacco, Tricesimo, Tarcento. Scrivere ing. Sirch, via Savorgnana.

MURI vuoti cercasi stanza civile comodità. Scrivere 2003 Pubblicità Popolo Friuli.

GIOVANE signorina sfollata Milano cerca bella camera presso distinta famiglia possibilmente acqua corrente. Via Savorgnana 8. 2010

UFFICIALE Regia Aeronautica coniugato cerca appartamento ammobiliato. Scrivere: 2013 Pubblicità Popolo Friuli.

CERCASI in affitto villa vuota o ammobiliata comodità tram Tarcento-Udine. — Scrivere Pubblicità 2003 Popolo Friuli.

OFFERTE DI IMPIEGO

(Cent. 50 la parola, minimo L. 5)

IMPORTANTE azienda cerca prontamente capace dattilografa 18-20 anni. Scrivere 1922 Pubblicità Popolo Friuli.

AGENTE primarie Case Editrici ricerca per Udine città e provincia personale cui affidare produzione ed incasso rate. Scrivere Bertolini, Via S. Nicolò 21, Trieste.

ELEMENTO maschile potrà collaborare in forma ausiliare e principale Agenzia con assegni famigliari provvigioni, fisso mensile. Scrivere 1705 Pubblicità Popolo Friuli.

OFFERTE DI LAVORO

(Cent. 50 la parola, minimo L. 5)

ONDULATRICE cercasi, ottimo trattamento parrucchiere Paolo Co, sta, Via del Monte 10.

CERCO lavandaia 2 mezze giornate settimanali vitto e paga — Scrivere 2006 — Pubblicità Popolo Friuli.

CERCASI tipografo anche ore pomeridiane. Rivolgersi 1923 Pubblicità Popolo Friuli.

DONNA tuttofare cercasi per due persone. Rampolla, via Tarvisio 16 Udine. 1987.

DOMANDE DI IMPIEGO

(Cent. 50 la parola, minimo L. 5)

MASSAGGI, viso, corpo, preparati speciali, prove gratuite — sfollata diplomata: via Marsala 9.

SMARRIMENTI

(Cent. 70 la parola, minimo L. 7)

SMARRITA borsa cuoio contenente pompa bicicletta tratto Pozzuolo-Udine. Mancia portandola: GUF via Carducci 5, Udine.

Annunci sanitari

Prof. Dr. G. MURERO
Docente in Clinica Dermosifilopatica Ispettore Dermosifilografo
Direttore Dispensario dermoceltico
MALATTIE della PELLE e VENEREE
UDINE, via Girardini 3 — Tel. 6-88
Riceve 8.30-10 — 13.30-18

Dott.ssa G. FILECCIA
Medicina generale
SPECIALISTA MALATTIE BAMBINI
Viale Venezia, 73 - Telef. 19.93
riceve dalle 16 alle 17.

In tutte le Farmacie L. 4

CALLI, duroni, occhi pollini spariscono usando l'antico unguento callifugo **RYA**
Guardarsi dalle imitazioni e chiedere sempre l'originale RYA
Premiato con medaglia d'oro e gran premio all'Esposiz. di Londra 1921
Preparazione della Farmacia Sponza, Trieste, Rolmo
A. P. Trieste 3219-X-5113 19-2-35-XIII

LOTTERIA DI MERANO

I biglietti sono in vendita ovunque a L. 12